

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 16 gennaio 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

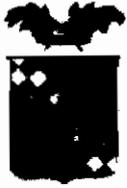
PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 025 del 15.01.08 Coordinamento tecnico di protezione civile

Nuovo incontro presso l'Ufficio Provinciale di Protezione Civile di Ragusa sulla costituzione di una Unità Operativa (Protezione Civile, Viabilità, Polizia Provinciale), che in caso di emergenza e di previsione e prevenzione rischi possa agire autonomamente con il proprio organico ed in sinergia tra i vari settori.

Presenti l'assessore provinciale alla Protezione Civile Salvo Mallia, l'assessore provinciale alla Viabilità Giovanni Venticinque, il comandante della Polizia provinciale Raffaele Falconieri e i dirigenti dei settori Edilizia, Viabilità, Pianificazione Territoriale, Ecologia, Geologia e Protezione Civile. Il progetto prevede la creazione di una postazione con un solo numero telefonico che sia utile per i suddetti settori e che sia reperibile 24 ore su 24, aperta anche di sabato per qualsiasi evenienza anche grazie al supporto delle associazioni di volontariato di protezione civile.

Una volta informata, la sala operativa avrà il compito di attivare la procedura che prevede la segnalazione al tecnico della squadra di reperibilità, che a sua volta attiverà la squadra reperibile. La squadra sarà formata da 4 unità provenienti dalla polizia provinciale, dalla protezione civile e personale esecutivo. Lo scopo è intervenire tempestivamente in caso di grandi emergenze, ma anche per fenomeni costanti quali gli eventi calamitosi e le micro emergenze. E' stato deciso altresì di predisporre un regolamento sull'Unità Operativa che verrà poi sottoposto ad approvazione da parte del Consiglio provinciale.

“Questa riunione intersettoriale nasce dall'esigenza – afferma l'assessore Mallia – di costituire un'unità operativa in grado di affrontare qualsiasi emergenza di protezione civile. Ci stiamo attrezzando per essere operativi. La Provincia è pronta a fare la sua parte e ad attivarsi concretamente per essere un punto di riferimento in caso di emergenza”.

(gm)

AUTOSTRADE: ANTOCI, TUTTO FERMO PER SIRACUSA-GELA

RAGUSA

(ANSA) - RAGUSA, 14 GEN - "Sulla realizzazione dell'autostrada Siracusa-Gela è tutto fermo. C'è una fase di stasi al Consorzio autostrade siciliane che non permette di avere risposte certe circa il completamento dell'opera e l'apertura dei tratti già completati". Lo dice il presidente della Provincia di Ragusa, Franco Antoci, che ha indetto una riunione lunedì prossimo alle 10, nell'aula consiliare, con tutti gli amministratori provinciali e comunali di Siracusa, Ragusa e Caltanissetta per fare il punto della situazione. "La 'vacatio' che si è determinata al Consorzio con le dimissioni del presidente, ha bloccato l'attività amministrativa - affermano il presidente Antoci e l'assessore alla Viabilità Giovanni Venticinque - e c'è il forte rischio di perdere ulteriore tempo nel cronoprogramma fissato per la realizzazione dei lotti programmati. Appare, quindi, opportuno un rilancio dell'azione di sollecito per la ripresa della programmazione relativa alla definizione dell'iter progettuale e all'individuazione dei relativi finanziamenti ed un confronto su questi temi con una conseguente sinergia istituzionale particolarmente utile in questo momento". (ANSA).

by: Y7P-NU

Autostrada Siracusa-Gela, amministratori a confronto

Tutto fermo per l'autostrada Siracusa-Gela. Per sbloccare la fase di stasi gli amministratori comunali e provinciali di Ragusa e Siracusa si incontreranno il 21 gennaio nell'aula consiliare del palazzo della Provincia di Ragusa. La riunione mira a verificare lo stato d'arte delle procedure della costruenda arteria viabile e le ragioni della mancata apertura del lotto Cassibile-Rosolini

RIFIUTI: ANTOCI, SI' A TERMOVALORIZZATORI A RAGUSA

RAGUSA

(ANSA) - RAGUSA, 14 GEN - "La realizzazione di termovalorizzatori rappresenta una strada efficace e da percorrere, così come hanno fatto anche in provincia di Siracusa". Lo afferma il presidente della Provincia Franco Antoci, che è alle prese con la saturazione delle discariche di Scicli, Vittoria e Ragusa. Anche l'assessore al Territorio e ambiente, Salvo Mallia, è dello stesso parere: "Il mio sogno è l'autonomia provinciale per lo smaltimento dei rifiuti. E dopo l'emergenza di Napoli, ecco che i termovalorizzatori non sono più 'mostri' ecologici da abbattere ma individuati come una panacea per lo smaltimento dei rifiuti". Secondo Mallia, "è logico che da soli i termovalorizzatori non bastano a risolvere il problema perché innanzitutto è necessaria e imprescindibile la raccolta differenziata, ridurre poi i rifiuti, utilizzare impianti di compostaggio per riciclare i rifiuti organici e reimmetterli nel ciclo produttivo come fertilizzante".(ANSA).

by: Y7P-ABB



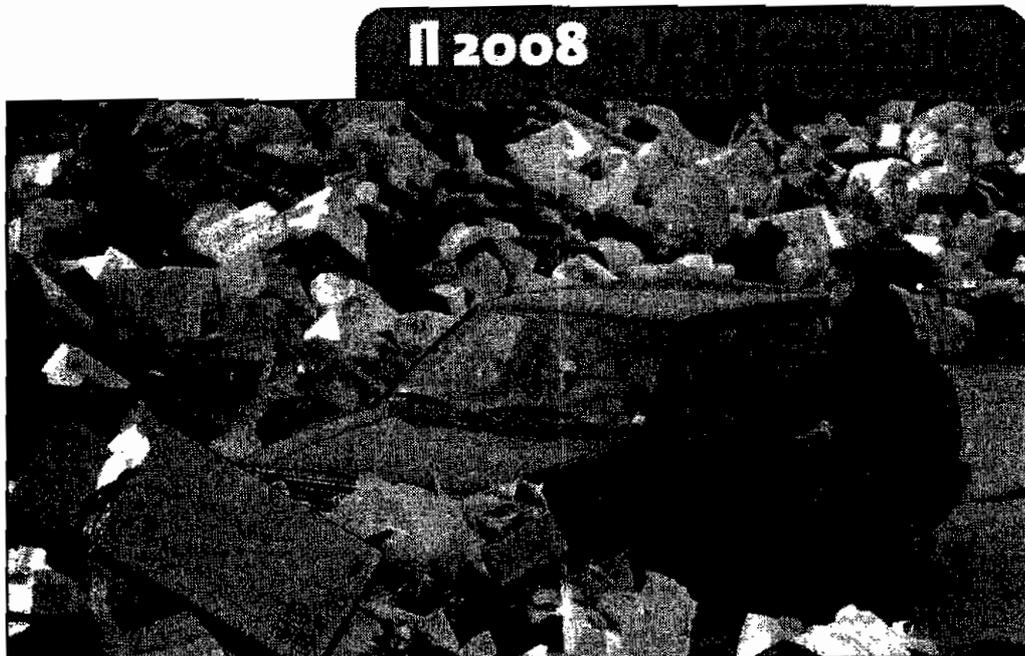
SEBASTIANO FAILLA

AMBIENTE. Vindigni: «Ma per ora la Regione ne prevede già 4 altrove»
Pronto a scendere in campo anche Failla: «Sarebbe utile al territorio»

Termovalorizzatore «ibleo» L'Ato rifiuti sostiene il piano

(*) Termovalorizzatori in provincia? Una ipotesi che potrebbe concretizzarsi. I consensi aumentano. Il dibattito avviato dal consigliere provinciale di Forza Italia, Salvatore Mandarà, continuato dal presidente della Provincia, Franco Antoci, e dall'assessore Salvo Mallia, trova oggi anche il favore del presidente dell'Ato Ragusa Ambiente, Giovanni Vindigni: «Sono d'accordo con il suggerimento che è stato lanciato dagli amministratori. Anche se in effetti hanno voluto dare un taglio provocatorio della soluzione del problema in quanto loro, sicuramente conoscono, che il piano regionale dei rifiuti ne prevede già quattro in Sicilia. Condivido la realizzazione dei termovalorizzatori perché ormai è scientificamente provato che ognuno di essi (vedi l'esperienza di Brescia) inquina quanto 12 automobili Euro 3. È importante, però, fare una precisazione: l'utilizzazione di un termovalorizzatore prevede a monte la raccolta differenziata e il recupero della parte umida (che viene utilizzata per la trasformazione in concime dagli impianti di compostaggio) in quanto viene distrutta solo la parte indifferenziata che rappresenta il 40% circa degli rifiuti solidi urbani».

Sull'argomento termovalorizzatori interviene anche il vice presidente del Consiglio provinciale, Sebastiano Failla: «Credo che il presidente Antoci, l'assessore Mallia e il consigliere Mandarà abbiano individuato un percorso condivisibile che può portare ad un migliore sfruttamento dei rifiuti, che devono essere inquadrati come ricchezza e non come costi ulteriori da pagare per sostenere i consumi. Oggi il rifiuto è visto come un peso difficilmente smaltibile. In realtà continuiamo da anni a sperperare ingenti quantità di denaro buttando nell'immondizia rifiuti che potrebbero essere riutilizzati e produrre ricchezza. È il momento di ricercare soluzioni possibili - dice Failla - che valorizzino ed esaltino le peculiarità stesse dei rifiuti che non sono soltanto negative. Anzi, ad una politica di differenziazione dei rifiuti e di riciclag-



gio massiccio, si potrebbe accoppiare la termovalorizzazione, chiudendo in Provincia il ciclo. È chiaro che per la nostra provincia serve un impianto di piccole dimensioni che avrà una ricaduta sul territorio, in considerazione del fatto che i quattro impianti previsti in Sicilia, smaltiranno grandi quantità di rifiuti, ma perseguire questa strada non è da sottovalutare. La realtà della provincia di Ragusa è così omogenea che è possibile attivare percorsi virtuosi che abbiano risultati reali sull'impatto ambientale e sulla gestione complessiva dei rifiuti. Avere a disposizione la possibilità di avviare soluzioni alternative ci dà la misura di come la programmazione territoriale su temi caldi come questo ci possa mettere al riparo dall'inseguire le emergenze come accade ormai da mesi in Campania».

GIANNI NICITA

LA QUESTIONE AMBIENTALE

Il presidente dell'Ato conferma la chiusura dell'impianto di San Biagio ma in provincia cresce il dibattito sulle prospettive

«Non c'è alcuna emergenza è solo un momento difficile»

Vindigni: «Già individuati i siti in cui realizzare le nuove discariche»

"Non arriveremo mai ai livelli della Campania. La nostra non è una situazione di emergenza. E' un momento difficile, dal quale, però, speriamo di tirarci fuori". E' stanco di subire, Gianni Vindigni. Il tiro incrociato nei suoi confronti il presidente dell'Ato ambiente non è più disposto a reggerlo. E, dopo il tavolo tecnico di lunedì mattina con i rappresentanti del Comune di Scicli (amministratori, capigruppo consiliari, esponenti del Sutas, ma anche assessori e consiglieri provinciali) in cui ha confermato che, comunque vada, la discarica di San Biagio chiuderà i battenti dal 29 febbraio, ha deciso di uscire allo scoperto. "I nostri uffici - afferma - hanno già predisposto le relazioni riguardanti la individuazione di alcuni siti in cui poter realizzare delle nuove discariche. Non posso dire per adesso di quali siti si tratta perché chiederemo, preventivamente, l'autorizzazione alle Amministrazioni comunali in cui ricadono. Sono, però, cinque-sei soluzioni che possono fare al caso nostro, garantendo delle strade alternative a quelle già previste". La chiusura della discarica di San Biagio significa che i Comuni del sub-comprensorio (oltre a Scicli, Modica, Pozzallo e Ispica) si troveranno alle prese con un serio problema: trovare un'altra discarica disponibile. Che non potrà essere Cava dei modicani a

Ragusa perché l'Amministrazione del capoluogo non intende transigere su questa linea. "Dimentichino il nome della nostra discarica - sbotta l'assessore all'Ecologia Giancarlo Migliorisi - perché Ragusa non è disposta a diventare la pattumiera della provincia. Stiamo completando il primo lotto della seconda vasca, che è dimensionata per 85 mila abitanti, per reggere, dunque, l'impatto del nostro comune assieme ai centri montani. Se così non fosse, il nuovo segmento della discarica si esaurirebbe nel giro di un anno. E senza pianificazione, non potremmo costringere i nostri cittadini a sopportare ulteriori aggravii di costi per la spazzatura". Vindigni, però, precisa che dovrà essere l'Ato ad assicurare una pianificazio-

ne. "Nei prossimi giorni - afferma ancora il presidente - ci siederemo con la conferenza dei sindaci attorno allo stesso tavolo per cercare di comprendere le scelte future. Le ipotesi di conferire ad Augusta o a Motta Sant'Anastasia sono sempre in piedi. Sebbene ciò significhi un incremento dei costi che andrà a ripercuotersi sulle tasche dei cittadini. Le soluzioni si possono trovare anche se, per adesso, il problema resta". E mentre l'assessore all'Ecologia del Comune di Modica, Nino Gerratana, afferma che "se le difficoltà dovessero diventare insormontabili, si farà ricorso alla Prefettura che, con proprio ordinanza, potrà autorizzare il conferimento dei rifiuti a Ragusa", il capogruppo di Sinistra democratica al Consiglio comunale, Giuseppe Calabrese, mette le mani

avanti e, sposando, caso più unico che raro, la linea dell'Amministrazione, annuncia che "i ragusani faranno le barricate, non permettendo a nessuno di venire a lasciare qui la spazzatura, men che meno al Comune di Modica che ha ancora dei conti da regolare con il nostro ente". Intanto, il dibattito si sposta su altri livelli. "La realizzazione di termovalorizzatori - afferma il presidente Franco Antoci - rappresenta una strada efficace e da percorrere, così come hanno fatto anche in provincia di Siracusa". E l'assessore al Territorio ed ambiente Salvo Mallia aggiunge: "Il mio sogno? L'autonomia provinciale per lo smaltimento dei rifiuti. E dopo l'emergenza di Napoli, ecco che i termovalorizzatori non sono più "mostri" ecologici da abbattere ma individuati come una panacea per lo smaltimento dei rifiuti". "Del resto - spiega ancora Antoci - sulla scorta delle informazioni assunte, i moderni impianti non dovrebbero inquinare più delle marmitte di dodici automobili messe assieme". C'è un problema, però. Nessuno termovalorizzatore è previsto per l'area iblea nel piano regionale dei rifiuti. "Dovremmo occuparci di spingere - prosegue ancora Antoci - perché venga modificato. L'emergenza campana ci ha fatto comprendere che bisogna agire e in tempi rapidi".

GIORGIO LUZZO

MIGLIORISI

Ragusa non è disposta a diventare la pattumiera della provincia. La seconda vasca è per un bacino di 85 mila abitanti

GERRATANA

Se le difficoltà dovessero diventare insormontabili, interverrà la Prefettura per scaricare a Cava dei modicani

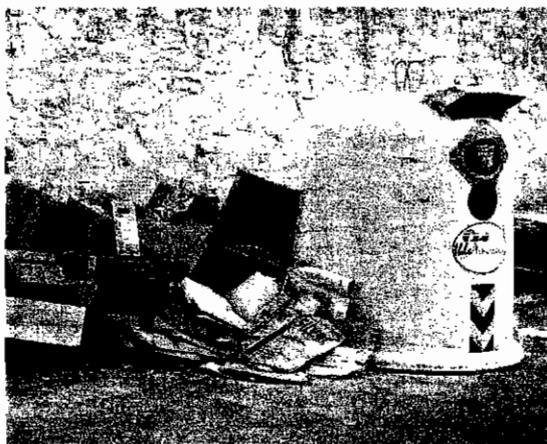
Legambiente suggerisce una strada per uscire dall'emergenza rifiuti su tutto il territorio provinciale **«Attivare subito la differenziata porta a porta»**

Avviare subito la raccolta differenziata dei rifiuti, ricorrendo al porta a porta. Per Legambiente è questa l'unica strada da seguire per uscire dall'emergenza rifiuti. L'associazione ambientalista guarda con preoccupazione a quanto sta accadendo nella nostra provincia, dove, dal primo marzo, dovrà essere chiusa la discarica di Scicli, mentre quella nuova di Ragusa non è detto che sarà pronta. Ed ecco che il presidente del Circolo di Ragusa Claudio Conti si rivolge a tutti i sindaci, invitandoli a percorrere questa strada.

Conti è drastico nella sua richiesta: «I sindaci - afferma - se non vogliono vedere le proprie città sommerse dai rifiuti devono pretendere dall'Ato le gare

d'appalto per la gestione integrata dei rifiuti porta a porta, con obiettivo di differenziata al 55%». Per Legambiente, si tratta di una meta raggiungibile «senza grandi difficoltà». Ma perché ciò avvenga bisogna mettere da parte «la raccolta stradale e quella a "cassonetti intelligenti" che l'Agenzia regionale ha imposto all'Ato».

Ricordando la scadenza del primo marzo e il rischio di dover andare a conferire i rifiuti a Motta Sant'Anastasia, con tutto quel che ne consegue, Claudio Conti ritiene che «si può evitare che questa evenienza duri molto. Entro febbraio sarà pronto l'impianto di compostaggio di Vittoria, a cui si affiancherà, entro l'anno, quello di Ragusa; da su-



La raccolta differenziata dovrebbe raggiungere il 55%

bito possono essere utilizzati diversi centri comunali di raccolta, così come i due centri di selezione Conai. Se aggiungiamo - conclude Conti - il milione di euro per la comunicazione, già andato in gara, la raccolta differenziata può partire subito e raggiungere gli obiettivi fissati».

Legambiente ritiene che, bandendo subito le gare per la raccolta integrata, «il servizio di differenziata può addirittura partire entro il mese di aprile». L'associazione ambientalista ritiene che non ci siano altre strade, a meno che, insinua, «non siamo di fronte ad amministratori incompetenti e incapaci che non si rendono conto del rischio che sta correndo tutta la provincia». (a.l.)

LA VERTENZA SINDACALE

«Non lasceremo che a pagare siano i lavoratori»

Il sindacato non molla. Anzi, il fatto di non essere riuscito ad interloquire, come avrebbe voluto, con il presidente dell'Ato ambiente su alcune questioni ritenute fondamentali per i lavoratori è andato a spiatteglarglielo in faccia, nel corso di un confronto diretto tenutosi nella sede della società, in viale dei Platani. Qui, Gianni Vindigni e i rappresentanti delle sigle di categoria, sostenuti dalle segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil, hanno avuto modo di confrontarsi in modo sereno ma serrato, per cercare di comprendere quale sarà il futuro



«Abbiamo confermato la manifestazione di protesta per sabato 26 e concertato con il presidente un percorso»

degli operatori che agiscono in questo ambito. "Abbiamo intanto - afferma Franco Notarnicola, segretario provinciale della Funzione pubblica Cgil - confermato la manifestazione di protesta per sabato 26 gennaio, legandola ad un momento di grande confusione che sta caratterizzando l'intero comparto, con penalizzazioni che, però, vanno sempre a colpire i lavoratori, i quali non percepiscono le spettanze o ottengono tali somme in ritardo. E poi abbiamo concertato con il presidente un percorso che,

in qualche modo, possa tenere in conto le nostre istanze inserite, però, in un contesto più complessivo, tale da coinvolgere anche i sindacati dei dodici Comuni iblei". Ma il sindacato ce l'ha o no con l'Ato? "Ce l'abbiamo con l'Ato - prosegue Notarnicola - nel momento in cui prendiamo atto del fatto che l'attività di pianificazione che avrebbe dovuto esserci in realtà non ha fornito i frutti sperati. Ma non possiamo non considerare come l'insolvenza di alcuni Comuni nel pagare le quote associative abbia impedito alla società d'ambito di agire al meglio delle proprie competenze. Tutto questo, però, per noi non può costituire una scusante". Intanto, per domani pomeriggio è convocata una seduta straordinaria del Consiglio provinciale in cui verrà affrontata la questione rifiuti. Si parlerà di vari problemi (tra cui l'ipotesi dei termovalorizzatori a cui guarda con attenzione anche il vicepresidente del Consiglio, Sebastiano Failla) senza dimenticare le esigenze dei lavoratori che, in questo meccanismo, forse, costituiscono l'anello più debole della catena, dovendo fare i conti con contrasti che travalicano il loro livello di cui, però, subiscono i nefasti effetti. Ma sui termovalorizzatori Giancarlo Poidomani del Pd, è categorico: "E' troppo facile rilevare l'assurdità di un tale progetto. Infatti, sono già previsti in tutta l'isola quattro termovalorizzatori che: sono già sovradimensionati rispetto alla quantità di rifiuti prodotti dall'isola, con il rischio di dovere in futuro importare (pagandola) immondizia dalle altre regioni per non rendere i termovalorizzatori antieconomici; bruceranno rifiuti con una produzione non indifferente di diossina e vorrei ricordare che le province di Ragusa e di Siracusa, a causa dell'aria inquinata che i venti portano da Gela e da Priolo, sono tra le prime in Italia per la percentuale di tumori in rapporto alla popolazione".

G. L.

IL CASO

RAGUSA SET CONTESO

GIORGIO LIUZZO

La terra iblea piace. Si tratti di Montalbano o de "Il capo dei capi", i muri a secco, l'altopiano, il barocco, sono ingredienti che farebbero la felicità di qualsiasi film-maker. Soprattutto se l'ambientazione è quella della Sicilia in periodo storico. Ciò che non piace è l'incapacità di sfruttare il filone per riuscire a creare posti di lavoro. Si era detto che ne sarebbero sorti di nuovi per un mercato diverso, stimolante. Ma così non è stato. Un'idiosincrasia che comincia financo dalla denominazione. E se Manzoni riteneva che, citando l'antico manoscritto del Seicento da cui fingeva di aver tratto la storia di Renzo e Lucia, i nomi altro non sono se non "puri purissimi accidenti", lo stesso non può dirsi per il sindaco del capoluogo, Nello Dipasquale, che "guarda con timidezza", come lo stesso ammette, all'esperienza della Film commission Ragusa (perché è di questa che stiamo parlando) istituita in seno alla Provincia. Già a cominciare, per l'appunto, dal nome che impedirebbe al Comune, che è andato avanti motu proprio incaricando Pasquale Spadola esperto in materia cinematografica, di attivare un organismo con una sigla appropriata in presenza di un'altra che ha già sfruttato il nome della città. E perché, allora, la struttura di viale del Fante non dovrebbe chiamarsi Film commission dell'area iblea oppure della provincia di Ragusa? C'è di più. L'intuizione del presidente Franco Antoci, il cui iter è adesso seguito con attenzione dal capo

di gabinetto, Pina Distefano, non ha dato i frutti sperati. I Comuni più grossi hanno deciso di seguire strade alternative. Ragusa si affida agli esperti, Vittoria ha in embrione un ufficio cittadino del cinema, Modica, addirittura, promuove in modo autonomo film (emblematico il caso del regista Beppe Cino) mettendo sul piatto la ricchezza del proprio patrimonio monumentale. E il coordinamento che la Film commission avrebbe dovuto assicurare? I prossimi mesi saranno decisivi. Altrimenti Zingaretti, nei panni del commissario più famoso d'Italia, tornerà nel Ragusano senza interloquire con alcuna Film commission.

Fondi ex Insicem I restanti 50 milioni Monito Cna ai Comuni «Ora le aree alle imprese»

Giuseppe Calabrese

La Cna guarda ora con fiducia all'impiego degli otto milioni del "fondo di rotazione" delle risorse ex Insicem, dopo l'accordo raggiunto sabato scorso dal tavolo di concertazione politico istituzionale, che ha finito per recepire in pieno la proposta del partenariato sociale, al di là dei tentativi, specie di natura politici, di stravolgere questa impostazione di sindacati e organizzazioni datoriali.

Il presidente Giuseppe Ca-

scone sottolinea infatti che «adesso è il momento di rendere operativo il sistema». «In primo luogo – gli fa eco il vice segretario provinciale Giovanni Brancati – occorre fare in modo che si parta nel più breve tempo possibile insediando l'organismo di garanzia».

Ma il presidente della Cna non può fare a meno di rilevare «il ruolo molto importante che è stato ai Consorzi di garanzia fidi che dovranno agevolare l'accesso al credito per le imprese e, dunque, il rapporto con il siste-

ma bancario».

Ma la più grossa organizzazione di categoria degli artigiani appunta adesso l'attenzione sui restanti 50 milioni di euro dei fondi ex Insicem e sollecita il presidente della Provincia Franco Antoci a convocare una riunione sull'argomento. Il vice segretario Brancati chiede infatti che «si verifichi cosa stanno facendo i Comuni nel merito della realizzazione delle zone per gli insediamenti produttivi, tenuto conto che i 50 milioni sono destinati soprattutto ad opere infrastrutturali e che è compito degli enti pubblici mettere in atto progetti concreti. La crescita economica del territorio – ricorda ancora il vice segretario Brancati – passa da questi progetti di sviluppo».

Fondi ex insicem ora tocca alle aziende iblee

Data: Martedì, 15 gennaio alle: 10:38:42

Argomento: Attualità

Gli emendamenti approvati nei giorni scorsi dal Consiglio Provinciale renderanno possibile per le realtà imprenditoriali di accedere oltre alla costituzione, allo sviluppo ed alla ristrutturazione anche alla riconversione in indirizzi alternativi. Inoltre è prevista l'estensione della durata del finanziamento ad un massimo di dieci anni per rendere meno onerosa la quota annuale.

Sarà possibile anche estendere le agevolazioni alle imprese che, avendo presentato un piano industriale valido, necessitano di regolarizzare la propria posizione in materia di fisco, lavoro, ambiente e sicurezza, tramite un intervento finanziario separato con i consorzi fidi che devono essere sanate entro l'istruttoria della pratica. Per quel che riguarda il mondo agricolo, al fine di equipararlo agli altri comparti, segnatamente alle valutazioni economiche ed ai livelli occupazionali, si dovranno usare come riferimento le tabelle e le valutazioni economiche vigenti e riconosciute dagli assessorati regionali all'agricoltura, all'Ipa, Inps. La quinta commissione della Provincia regionale ha preso atto dell'accordo raggiunto sabato scorso sui fondi ex Insicem. Ieri mattina l'organismo si è riunito e ha ascoltato le relazioni sull'argomento alla luce, anche degli emendamenti approvati e presentati da esponenti del Consiglio provinciale. Si chiude positivamente per le aziende iblee la concertazione riguardante la stesura del regolamento attuativo dei fondi ex Insicem. Emendamenti che hanno avuto lo scopo di estendere i benefici al maggior numero di imprese, sottolineando le regole per il comparto agricolo che era totalmente escluso dal bando.

PARCO DEGLI IBLEI CONFINDUSTRIA MOSTRA PERPLESSITA'

Non riesce a trovare pace il nascenturo Parco degli Iblei. E i motivi sono tanti, primo fra tutti l'ormai chiara divisione in due gruppi degli attori locali. Da una parte i favorevoli alla nascita del Parco, capeggiati dalla Soprintendenza ai Beni Culturali, e dall'altra coloro che nutrono dubbi in merito all'estensione, all'influenza nell'economia, alle opportunità di lavoro. "Riteniamo che la proposta di raggruppare all'interno di un Parco dei territori che costituiscono già aree protette ricche di interesse naturalistico, antropico e culturale, includendovi anche aree ove cresce e si sviluppa l'economia della nostra provincia, non può rappresentare uno strumento di sviluppo, bensì un modo per vincolare e bloccare le attività esistenti e quelle che in prospettiva potranno avviarsi nei settori dell'industria, del turismo dei servizi, dell'agricoltura e della zootecnia". Ad esprimersi in questi termini è la Confindustria che precisa che "un'idea di Parco è già presente nel Piano Territoriale provinciale ed è riferita ad alcune aree omogenee con naturale vocazione a tale destinazione". Confindustria non accetta la proposta di delimitazione del Parco degli Iblei prospettata dal Comitato promotore. "Più che di delimitazione si potrebbe parlare di inclusione di quasi l'intero territorio provinciale in una vasta area, estesa circa 190.000 ettari e comprendente tre province, la cui unica caratteristica sarebbe la disomogeneità". Ma fin dall'inizio la soprintendente Vera Greco ha sostenuto l'idea di un Parco che nascerà dalle volontà di tutti gli attori locali coinvolti e che sarà "aperto" all'economia del territorio: una opportunità di sviluppo e di crescita economica, culturale e sociale, oltre che nel campo turistico e della ricerca scientifica. Ma Confindustria nutre perplessità e interrogativi di vario genere, oltre al timore di veder nascere una "gabbia" per bloccare lo sviluppo territoriale, oltre che "l'ennesima fabbrica di Enti, consigli di amministrazione, posti di sottogoverno e cooperative fantasma, a spese delle imprese e dei cittadini". L'associazione degli industriali chiede quali siano le finalità e le motivazioni che portano ad istituire un Parco degli Iblei nel territorio ragusano.

VIALE DEL FANTE. All'Informagiovani Le opportunità di lavoro con i bandi di concorso

(*gn*) All'Informagiovani della Provincia regionale sono disponibili alcuni bandi di concorso nazionali. L'ufficio è in possesso delle relative istanze di partecipazione. Si tratta dell'ammissione di 102 allievi ufficiali al 102° corso dell'Accademia militare di Modena, scadenza 31 gennaio; dell'ammissione di 75 Allievi ufficiali al corso dell'Accademia aeronautica di Pozzuoli (NA), scadenza 31 gennaio; della riapertura termini selezione di

50 Allievi ufficiali dell'Arma dei Carabinieri, scadenza 26 gennaio; del concorso a 6 posti presso il Comune di Sorrento (NA), titolo richiesto Diploma di maturità, scadenza 28 gennaio; del concorso a 18 posti presso l'Azienda Ospedaliera Niguarda di Milano, titolo richiesto Diplomi sanitari-Assistente sociale-Licenza media, scadenza 28 gennaio. Per informazioni chiamare al numero verde 800-012899.

I SOLDI DELLA PROVINCIA

Deliberati 25.000 euro per Conferenza agricola

(*gn*) Una Conferenza agricola provinciale che faccia il punto sulla situazione e che coinvolga tutte le parti interessate al settore. La proposta in giunta è stata portata dall'assessore allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, ed approvata, ovviamente, all'unanimità dei presenti. Stanziata anche la cifra. Per tutte le spese logistiche deliberati 25.000 euro.

Protezione civile, somme a gruppi di volontariato

(*gn*) Con tre distinte deliberazioni la giunta provinciale ha concesso contributi alle associazioni di volontariato di protezione civile. Cinquemila euro destinati al Gruppo Alfa Regione Sicilia di Chiaramonte per l'acquisto di un'unità mobile di cucina da campo; 2.500 euro all'Organizzazione Europea Vigili del Fuoco Volontari di Protezione Civile di Ragusa per l'acquisto di uno spargisale, una lama sgombraneve e 4 tende da campo; 2.500 euro all'Associazione Rangers Europa di Monterosso Almo per l'acquisto di un mezzo multifunzionale.

«Scoprendo la natura» Iniziativa a Cava Porcaro

(*gn*) Ammonta a cinquemila euro il contributo concesso all'Associazione Les Jeunes di Comiso. I soldi sono serviti per organizzare la manifestazione «Scoprendo la natura 2008» che si è svolta lo scorso fine settimana nel parco archeologico di Cava Porcaro.

Carta di Alborg, la giunta paga la sottoscrizione

(*gn*) La giunta provinciale ha deciso di aderire alla «Carta di Alborg» e quindi di aderire al Coordinamento nazionale di Agenda 21 Locale. Stanziata la somma di 2.000 euro per la sottoscrizione e la quota annuale.

«Festa Ambiente giovani» Manifestazione a Comiso

(*gn*) L'Associazione Eureka di Comiso ha chiesto alla Provincia un contributo per organizzare la seconda edizione della «Festa Ambiente con i giovani». L'amministrazione provinciale ha deciso di aderire stanziando un contributo di 1.600 euro.

Nuova grafica alla rivista Deliberati cinquemila euro

(*gn*) Una rielaborazione grafica della rivista bimestrale «La Provincia di Ragusa». È stata stanziata la somma di 5.000 euro. Adesso il dirigente del Settore, l'avvocato Salvatore Mezzasalma, dovrà predisporre i necessari provvedimenti amministrativi.

Pubblicazione di La Rosa Acquistate cento copie

(*gn*) «La vita quotidiana nel ragusano. Dal fascismo alla Repubblica». È la pubblicazione di Giovanni La Rosa. La giunta ha deciso di acquistarne 100 copie al costo di 1.500 euro.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana



VERTENZA ZOOTECNIA. Coldiretti scende in campo con uomini e mezzi per sensibilizzare le istituzioni locali. Chiesto centro stoccaggio infetti

Allevatori protestano all'Asl7 Lunga attesa per le indennità

(*mdg*) Uomini e mezzi agricoli di-
nanzi alla sede del distretto sanitario
veterinario dell'Asl 7 di via Mon-
gibello. Un presidio organizzato dal-
la Coldiretti, in tutte le province della
Sicilia, per chiedere l'attuazione
della piattaforma rivendicativa in tema
di zootecnia siciliana. Una delegazione
ha incontrato i vertici dei servizi veterinari
e il manager dell'Asl, Fulvio Manno. I berretti
gialli chiedono l'identificazione elettronica
di tutto il patrimonio zootecnico,
l'apertura dei centri di ritiro regionali
per la macellazione e lo stoccaggio
degli animali infetti e la possibilità
di effettuare delle verifiche supplementari
sugli esiti sierologici o, in alternativa,
l'adozione di misure che diano trasparenza
al sistema dei

controlli.

«Attendiamo gli indennizzi delle
zoonosi - dice il presidente dell'associazione
allevatori, Armando Bronzino - e una
vertenza che si trascina oramai da troppo
tempo. Le organizzazioni agricole chiedono
la possibilità di vaccinare contro le
brucellosi e i capi bovini provenienti dagli
allevamenti da carne operanti nell'area
dei Nebrodi e nelle zone limitrofe». Tra
le priorità figura il pagamento degli
indennizzi pregressi dovuti per l'abbattimento
dei capi infetti - 20 milioni di euro previsti
dall'articolo 25 della legge regionale 19
del 2005. Tali provvedimenti possono
transitare attraverso le misure in-

dirizzate all'attuazione del pacchetto
sul "benessere degli animali". Su questo
aspetto diventa fondamentale la rimodulazione
e la riformulazione delle misure 215 e 216
del Psr che sono state abrogate nel testo
attual-

**Bronzino rivendica interventi decisivi
«Vogliamo potere vaccinare
il bestiame contro la brucellosi»**

mente all'esame dell'Unione europea.

«Chiediamo con forza la corretta
attuazione della normativa inerente il
benessere degli animali - spiega il
presidente provinciale della Coldiretti,
Mattia Occhipinti - semplificando le
procedure burocrati-

che ed evitando ulteriori aggravati economici
per i produttori. Altro tassello riguarda
la corretta attuazione della normativa
inerente il pacchetto igiene semplificando
le procedure burocratiche ed evitando
ulteriori aggravati economici per i produttori.
Le nostre aziende attendono da anni
un segnale concreto».

La Coldiretti chiede l'adozione di
misure mirate alla valorizzazione ed
al consumo delle produzioni zootecniche
regionali.

«Attendiamo un segnale concreto
da parte del Ministero e il manager
dell'Asl, Fulvio Manno, ci ha confermato
la piena disponibilità a farsi portavoce,
nelle sedi opportune, delle istanze degli
allevatori e del comparto zootecnico».

M. D. G.

Una piattaforma in alto mare

Dal vaccino contro la brucellosi ai microchip: disattese tutte le richieste della categoria

RAGUSA. Trattori, mucche e vitelli, i compagni più assidui del solitario lavoro degli allevatori, sono stati posteggiati ieri mattina in via Mongibello davanti la sede del distretto sanitario veterinario dell'Asl 7 di Ragusa. I mezzi di lavoro e il bestiame, infatti, rappresentano ancora una volta i simboli di quest'ultima protesta degli operatori zootecnici iblei, che ieri è stata programmata dalla Coldiretti in tutta la Sicilia. La protesta nel capoluogo, considerata la grande valenza che il settore zootecnico ibleo riveste per il comparto agricolo a livello locale e per l'economia di tutta l'isola ha voluto ancora una volta puntare sul fattore visivo. "Questa mucca e questi vitelli - ha detto nel corso del presidio il presidente provinciale della Coldiretti Mattia Occhipinti - rappresentano le legittime richieste dei consumatori, una giusta pretesa di qualità che anche loro, il nostro bestiame, a loro modo, chiedono a garanzia del loro benessere".

Con il sit in gli allevatori ragusani hanno rivendicato l'attuazione della piattaforma zootecnica siciliana. Si tratta

IL DETTAGLIO

Con il sit in gli allevatori ragusani hanno rivendicato l'attuazione della piattaforma zootecnica siciliana. Si tratta di un elenco di richieste ancora non soddisfatte dal governo regionale. "Gli allevatori non hanno ancora ricevuto gli indennizzi per i piani di risanamento delle zoonosi - ha precisato Armando Bronzino, il presidente dell'Associazione allevatori - parliamo di 20 milioni di euro dal '97 ad oggi, previsti per l'abbattimento dei capi infetti dall'articolo 25 della legge regionale 19 del 2005: questa è una delle istanze più importanti, ma ancora insolute".

di un elenco di richieste ancora non soddisfatte dal governo regionale. "Gli allevatori non hanno ancora ricevuto gli indennizzi per i piani di risanamento delle zoonosi - ha precisato Armando Bronzino, il presidente dell'Associazione allevatori - parliamo di 20 milioni di euro dal '97 ad oggi, previsti per l'abbattimento dei capi infetti dall'articolo 25 della legge regionale 19 del 2005: questa è una delle istanze più importanti, ma ancora insolute". L'elenco delle aspettative degli allevatori è lungo. Un'altra prio-

rità riguarda l'istituzione dei microchip, norma ancora disattesa. "Abbiamo portato qui i capi di bestiame, davanti agli uffici veterinari - ha spiegato Occhipinti - perchè i primi a fare le spese del mancato posizionamento dei microchip sono questi vitelli: spesso le vecchie marche auricolari arrecano grande dolore, assolutamente inutile, ai nostri animali". I microchip sono anche più sicuri a tutela degli allevatori e dei consumatori per fronteggiare il fenomeno dei furti di bestiame. Le organizzazioni agricole da tempo chiedono l'erogazione del vaccino antibrucellosi, per evitare che la malattia si radichi negli allevamenti, eliminando così l'attuazione dei costosi piani di risanamento.

La crisi dei mercati e i mancati indennizzi mettono ogni giorno in ginocchio le imprese zootecniche, costrette a rispettare la legge, a pagare l'infinità di tasse e contributi, ad attivare i meccanismi per la sicurezza dei consumatori previsti dall'Unione europea. Ma nel contempo gli allevatori non riescono ad ottenere dalle istituzioni quello che è già previsto dalla legge. Non ottengono neanche i soldi che dovrebbero essere stati stanziati da oltre dieci anni e che invece nemmeno la certezza del diritto gli restituisce.

ROSSELLA SCHEMBRI

AZIENDA OSPEDALIERA. La Regione deve autorizzare la cessione, poi si potrà costruire il bunker **Radioterapia, l'Ompa vende terreni per far cassa**

(*gn*) All'Azienda ospedaliera «Civile-Marua Paternò Arezzo» attendono soltanto l'autorizzazione alla vendita di alcuni terreni per potere racimolare i fondi per la realizzazione del bunker per la radioterapia che verrà costruito nell'area dove adesso c'è il parcheggio. I lavori sono stati già aggiudicati alla ditta Salvador Avola di Modica per un importo complessivo di 1.290.828 di euro. Compresi Iva ed oneri i lavori della realizzazione del bunker raggiungono una cifra di 1.954.626,71. «Siamo alla fase finale - dice il direttore amministrativo Ignazio Mauro - Attendiamo a giorni l'autorizzazione della Regione a poter vendere terreni di proprie-

tà aziendale».

Intanto ieri il deputato regionale del Partito Democratico, Roberto Ammatuna, con una nota inviata al direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera, Calogero Termini, ha sollecitato appunto la realizzazione del bunker per la radioterapia. Nella lettera Ammatuna scrive: «il servizio di radioterapia dell'ospedale Maria Paternò Arezzo è l'unica struttura che opera in questo campo in tutta la provincia, svolgendo al meglio il proprio ruolo grazie anche all'impegno e alla professionalità di chi vi lavora. Tuttavia, i locali nei quali è allocato il servizio risultano essere insufficienti ed asfittici ed il solo accelera-



ROBERTO AMMATUNA, HA SOLLECITATO LA DIREZIONE DELL'OSPEDALE A VELOCIZZARE L'ITER PER IL BUNKER DI RADIOTERAPIA

tore lineare del quale è dotata la struttura non sembra soddisfare integralmente le richieste. Sono a conoscenza che l'Azienda Ospedaliera ha già provveduto all'acquisto di al-

tri due acceleratori lineari che per essere installati e funzionare necessitano però della realizzazione di un apposito bunker. Con la disponibilità dei nuovi locali sarebbe quadruplicata l'area destinata al servizio di radioterapia, riuscendo così ad offrire una maggiore qualità del servizio e ad assistere al meglio persone costrette a sopportare difficoltà di carattere fisico ed esistenziale». Insomma, Ammatuna chiede al manager di accelerare le procedure per la realizzazione del bunker nel quale ubicare i nuovi acceleratori lineari, obiettivo ambizioso per la sanità ragusana.

G. N.

«Il Cda non dimentichi gli universitari»

Consorzio ibleo. Parte dai giovani del Pd la richiesta di un maggiore coinvolgimento nella politica di rilancio

RAGUSA. Che ci siano anche i giovani, quando si parla dei giovani. Il riferimento è relativo al nuovo consiglio di amministrazione del Consorzio universitario e la richiesta arriva dai giovani del Partito democratico che, in una nota, tornano a chiedere una maggiore attenzione sulle esigenze degli studenti. "Avendo già espresso le nostre considerazioni critiche in merito all'occupazione politica dello stesso Cda, noi studenti universitari aderenti al Pd, vogliamo essere protagonisti del nuovo percorso di rilancio. Auspichiamo che il nuovo Cda abbia la sensibilità e la lungimiranza di ascoltare le esigenze degli studenti, di coinvolgerli in questo processo di rilancio strategico e complessivo perché gli studenti stessi ne risultano essere il pilastro portante. Lanciamo, in tal senso, un segnale di collaborazione a organizzazioni giovanili politiche, associazioni universitarie, forze sociali giovanili per

cercare di costruire un percorso comune. Avviemo a breve una serie di incontri per verificare le posizioni in merito e l'eventuale condivisione di tale iniziativa". E alla fine c'è la richiesta più importante, quella di andare ad ascoltare i giovani, coinvolgendoli anche nei processi decisionali. "Crediamo fortemente che non si possa continuare, ancora una volta, a tenere fuori da un percorso di condivisione strategica e progettuale chi, come gli studenti, vive quotidianamente la realtà universitaria". Già in passato i giovani del Pd avevano criticato "il consorzio per una mancanza di comunicazione nei riguardi degli studenti universitari, per una effettiva non conoscenza di tutte le problematiche". E loro avevano chiesto "fortemente un tavolo di confronto e concertazione per affrontare insieme i piccoli e grandi problemi. Riteniamo inoltre che il presidente debba essere capace di

ascoltare quotidianamente gli studenti stessi e di avere una strategia e una visione d'insieme. Un momento di confronto serio con gli studenti per rimettere al centro dell'agenda politica le esigenze degli studenti, dei docenti e, complessivamente, di tutto il mondo accademico". Un confronto e un coinvolgimento che il vicecoordinatore provinciale del Pd Tuccio Di Stallo ritiene "assolutamente necessari": "In questo contesto - afferma - appare indiscutibile l'intento manifestato dai giovani del Pd di volere lavorare per favorire il rilancio della realtà iblea. Sono certo che il Partito democratico non perderà l'occasione, anche tramite l'azione del proprio rappresentante in seno al Cda, di avvalersi del prezioso contributo che si propone di aggregare le organizzazioni giovanili naturalmente interessate ai temi universitari".

MICHELE BARBAGALLO

UNIVERSITÀ. Parla Tuccio Di Stallo (Pd)

Il Consorzio e i giovani: «Sì al coinvolgimento»

(*gn*) «Ritengo assolutamente necessario il coinvolgimento dei giovani studenti nel percorso di rilancio del Consorzio Universitario». È quanto dichiara il vice coordinatore provinciale del Partito Democratico, Tuccio Di Stallo, che aggiunge: «in questo contesto, appare certamente apprezzabile la disponibilità manifestata dai giovani del Pd a volere collaborare per favorire il rilancio dell'università iblea». Tuccio Di Stallo continua dicendo: «Sono

certo che il Partito Democratico non perderà l'occasione, anche tramite il proprio rappresentante presso il Consiglio di amministrazione, l'onorevole Sebastiano Gurrieri, di avvalersi di tale prezioso contributo, che si propone di aggregare anche le organizzazioni giovanili naturalmente interessate ai temi universitari». Confermata la prima riunione del Cda per sabato prossimo. I deputati e gli ex deputati di certo non vogliono perdere tempo.

CRONACA DI VITTORIA

RIFIUTI. Verdi, Cna e Sinistra spingono per la creazione dell'impianto
Un progetto sarebbe conservato da tempo in un cassetto del Comune

Energia da Pozzo Bollente, studio sull'uso del biogas

(*gm*) Utilizzare il biogas prodotto dalla discarica di contrada Pozzo Bollente per ricavarne energia. È la richiesta che Cna, Verdi e gli esponenti della Sinistra lanciano all'amministrazione comunale affinché chieda all'Ato il finanziamento per la realizzazione di un progetto di sfruttamento del biogas. «Anche se la discarica dovesse andare esaurita - ha detto il consigliere Giuseppe Cannella - la possibilità di sfruttamento del biogas si protrarrebbe per altri 15 anni. Utilizzare il biogas rappresenterebbe un'opportunità fondamentale per ottenere energia da utilizzare o nel sistema elettrico urbano o per alimentare altri impianti». Nei cassetti dell'ufficio Ecologia del Comune giacerebbe anche un progetto preparato dall'ex dirigente, Fabio Ferreri in collaborazione con il Consiglio nazionale delle ricerche, sezione di Messina e l'università dello Stretto. «Dal biogas ricavabile - ha detto - si riuscirebbe ad illuminare almeno i tre quarti dell'abitato cittadino e quindi i risparmi per le casse

comunalì in termini di pagamento di bollette energetiche sarebbero notevolissimi».

Gli studi effettuati dal Cnr stimano che da una discarica di circa 1.000.000 di metri cubi che cresce di 60.000 metri cubi ogni anno, si possano estrarre quasi 5,5 milioni di metri cubi di biogas all'anno (oltre 600 mc ogni ora). Gli impianti di biogas idonei al trattamento di matrici prevalentemen-

L'assessore Malignaggi:

«Nessuna pratica avviata, ma si può fare richiesta»

te solide sono chiamati "a secco" e cioè non hanno bisogno di liquami per il loro funzionamento. Il gas metano prodotto in questo processo può essere quindi utilizzato per la combustione in caldaie da riscaldamento o nei motori a scoppio.

Per il responsabile cittadino dei Verdi, Giovanni Stracquadanio, la realizzazione dell'impianto, oltre a problemi di natura economica, dovrebbe essere supportata da

una "cultura" per il riciclo dei rifiuti. «Utilizzare il biogas significa evitare emissioni di anidride carbonica nell'atmosfera attraverso la fermentazione dei rifiuti e quindi inquinamento, e dall'altro lato, vuol dire produzione di energia termoelettrica». Secondo Cannella però, «sulla proposta o sui progetti in itinere, anche dell'Ato, per dotare la discarica di Vittoria di impianto di captazione di Biogas per la produzione di energia termica ed elettrica l'Amministrazione Comunale ha dato una risposta vaga e molto formale senza chiarire quali sono le reali prospettive». «Attualmente non abbiamo progetti che riguardano la realizzazione di tali impianti - ha affermato Giuseppe Malignaggi, assessore delegato negli ultimi mesi a trattare con l'Ato Ambiente - Ma ciò non toglie che si possa avanzare richiesta all'Ato». Per il segretario della Cna, Giorgio Stracquadanio, l'impianto si tradurrebbe in una opportunità di posti di lavoro per il territorio anche attraverso la riqualificazione degli operai dell'azienda municipalizzata di igiene urbana.

GIANNI MAROTTA

Discarica vicina alla saturazione Il sindaco: responsabilità dell'Ato

(*gm*) Sul problema del rischio di saturazione della discarica di contrada Pozzo Bollente il sindaco Giuseppe Nicosia passa la palla all'Ato Ambiente Ragusa, competente per la gestione della discarica.

«Sono d'accordo con il segretario di Rifondazione, Salvatore Nicastro, sulla assoluta inutilità dell'Ato Ambiente - ha affermato - tanto è vero che ho intrapreso una battaglia nei confronti della stessa, e ritengo che l'unica soluzione sia lo scioglimento della società».

Nicosia difende a spada tratta l'operato dell'Azienda municipalizzata di igiene urbana. «Rigetto ogni accusa di responsabilità a carico del Comune e dell'Amiu, che anzi sopperiscono in via sostitutiva alla inoperatività dell'Ato».

Ma il rischio di vedere esaurita a metà anno l'area subcomprensoriale di contrada Pozzo Bollente è sempre più reale. «Qui si pone un problema serio che rischia di diventare una grande emergenza - ha detto Nicastro - e per scongiurarla è bene che il sindaco si attivi per tempo. Giocare a rimpallare le responsabilità non serve a nessuno. Quello che serve è affrontare il problema nella maniera dovuta per evitare che in città non si verificino situazioni come quelle che si sono verificate a Napoli».

I Verdi hanno chiesto all'amministrazione comunale di verificare l'opportunità di un eventuale allargamento dell'area per allungare i tempi di esaurimento.

CRONACA DI MODICA

SANITÀ. Tecnici già al lavoro per definire le verifiche delle opere edili e degli impianti della struttura. Entro l'estate dovrebbe essere concluso l'iter. Poi si procederà all'accatastamento ed alla consegna

Ospedale Maggiore, il nuovo padiglione La commissione avvia la fase di collaudo

(*sac*) Un altro importante passo verso la consegna del nuovo padiglione dell'Ospedale Maggiore. Sono infatti partite le procedure di definizione di tutto l'iter per la consegna della struttura, costato oltre venti miliardi di vecchie lire.

Ieri, infatti, sono state avviate le operazioni di collaudo da parte dell'apposita commissione tecnica nominata dall'Assessorato Regionale alla Sanità. L'organismo è composto dall'ingegnere Andrea Valenti di Palermo, segretario Mario Vivarelli, in rappresentanza della Regione, l'ingegnere Giovan Battista Palma di Ragusa, l'architetto Biagio Pisana di Ispica, e l'ingegnere Lorenzo Aprile, Dirigente Responsabile del Servizio Tecnico dell'Ausl 7 di Ragusa.

Le operazioni di collaudo sono distinte in due fasi, quella svoltasi ieri per l'intera giornata e che proseguirà oggi che riguarda l'aspetto edile. Si riprenderà il prossimo 7 febbraio con i cosiddetti collaudi impiantistici e cioè quelli che interesseranno i sistemi elettrico, idrico, condizionamento, gas medicali e ascensori.

«La commissione - dice Aprile, spiegando le operazioni in atto - è in funzione sin dall'avvio dei lavori ed è stata sempre vigile sul loro andamento per il rispetto della fase tecnico-amministrativa, monitorizzando l'andamento dei lavori. Queste operazioni ci consentiranno, se non ci saranno ulteriori problemi, di ottenere la certificazione necessaria per andare all'apertura della struttura».

I tempi per l'inaugurazione non dovrebbero essere, insomma, lontani.

Un'ipotesi potrebbe indirizzare intorno alla fine del prossimo mese di settembre.

«Credo - precisa il funzionario dell'Ausl 7 - che subito dopo l'estate, se

tutto andrà come speriamo, che dopo l'estate ci possano essere tutti i collaudi necessari ed il previsto certificato che ci consentirà di andare alla fase dell'accatastamento per ottenere la

definitiva agibilità. Dovremmo avere tempi brevi ma, ripeto, tutto è condizionato dall'esito delle operazioni di collaudo».

SARO CANNIZZARO

LO SCONTRO SULLE GUARDIE MEDICHE

Manno: circolare di Lagalla ci obbliga a ridurre la spesa

(*gn*) L'assessore regionale alla Sanità, Roberto Lagalla, ha inviato soltanto il 14 gennaio all'Asl 7 di Ragusa la circolare esplicativa sulla lunga vicenda delle guardie mediche che ha visto il raggiungimento di un accordo a Palermo lo scorso 8 gennaio. «Decisioni - scrive Lagalla - che dovranno essere sottoposte alla sesta commissione all'Ars ed alla giunta di governo per le determinazioni conseguenziali». Il mantenimento dei presidi che dovevano essere soppressi comporteranno la non attivazione per il 2008 delle Guardie Mediche turistiche ed il differimento dalle 10 alle 12 dell'orario

di apertura dei presidi nei giorni prefestivi a decorrere dal primo febbraio. Ma l'assessore Lagalla nella circolare ha confermato le precedenti disposizioni: assicurare che il numero dei medici per presidio sia di 4,5 unità, mantenere, senza deroga, l'eliminazione dei raddoppi festivi ed ogni altro tipo di raddoppio orario, mantenere i presidi di continuità assistenziale permanente solo ed esclusivamente sulle isole minori. «Non possiamo comportarci diversamente - dice il manager Fulvio Manno - le circolari regionali per il piano di rientro vanno rispettate».

La «chiusura» di Frigintini Minardo contesta la scelta

(*im*) «Il buco della spesa sanitaria non può essere riempito a danno della gente». Si esprime così il commissario cittadino di Forza Italia, Nino Minardo, dopo avere appreso del taglio operato dalla Regione Siciliana nelle guardie mediche di Modica Alta e di Frigintini. Per potere garantire l'apertura di tali presidi sanitari in tutta la Regione, infatti, il governo regionale ha deciso di dimezzare la presenza dei medici da due ad uno. «Non si può pensare ad un riordino del sistema sanitario - afferma Minardo - attraverso tagli a servizi indispensabili che, come unica conseguenza, determi-

nano solo scompensi alla collettività. Modica Alta e Frigintini sono zone ad alta densità abitativa e di larga estensione territoriale; sono realtà periferiche dove, un solo medico, non può garantire, per ovvie ragioni, una continuità importante del servizio, perchè quando è chiamato in un luogo distante dal presidio stesso, si creeranno problemi per altre prestazioni simultanee. A Frigintini - aggiunge - ci sono chilometri di distanza fra alcuni nuclei abitativi e la guardia medica. I due medici in servizio, garantiscono una certa continuità che, adesso, è praticamente impossibile».

Modica

SANITÀ. Intervento di Nino Minardo sul ridimensionamento dei presidi di Frigintini e Modica Alta

«Guardie mediche, tagli inaccettabili»

«Qui ci sono chilometri di distanza fra alcuni nuclei abitativi e la sede della guardia medica. I due dottori in servizio garantivano una continuità adesso impossibile»

Taglio guardie medie di Frigintini e Modica Alta: infuria la contestazione. A rincalzare è Nino Minardo, commissario cittadino di Forza Italia. "Non si può pensare ad un riordino del sistema sanitario - dice Minardo in un comunicato stampa - attraverso una serie di tagli a servizi indispensabili che, come unica conseguenza, determinano solo scompensi alla collettività". E ancora: "La decisione dell'Ausl n. 7 di dimezzare i dottori in servizio nelle guardie mediche (da due a uno soltanto, provvedimento in vigore da ieri) riguarda direttamente le strutture di Modica Alta e Frigintini (oltre ad altre della nostra provincia) e ridimensiona, in modo sensibile il servizio stesso. Modica Alta e Frigintini sono zone ad alta densità abitativa e di larga estensione territoriale; sono realtà periferiche dove un solo medico non può garantire, per ovvie ragioni, una continuità importante del servizio, perché quando è chiamato in un luogo distante dal presidio stesso, si creeranno problemi per eventuali altre prestazioni simultanee". Parlando quindi della situazione a Frigintini, la popolosa frazione, Minardo aggiunge: "Qui ci sono chilometri di distanza fra alcuni nuclei abitativi e la sede della guardia medica. I due dottori in servizio garantivano una certa continuità che, adesso, è praticamente impossibile. E' paradossale che anziché ragionare verso il potenziamento del servizio sanitario, si pensi a tagliare che è utile e necessario. Un fatto questo che non si può ammettere e che va, immediatamente, risolto, così come successe lo scorso anno dopo le giustificate proteste. Questo provvedimento passa in clima di assordante silenzio; non è accettabile e come Forza Italia di Modica siamo intenzionati a seguire ogni strada possibile per ovviare in tempi brevi al problema e tornare sui passi già percorsi da altri. Il buco della spesa sanitaria non può essere riempito a danno della gente!" A Modica Alta intanto Giovanni Petriglieri, si sta facendo promotore di una petizione: "E' assurdo che nessuno dei nostri parlamentari si muova - dichiara il pensionato - e perfino nessuno dei sindacati. C'è da pensare che questa decisione è

stata voluta anche da loro. Ma a questo dobbiamo muoverci noi autonomamente perché non è accettabile questo stato di cose. Ci vogliono fare morire e noi dobbiamo fare qualcosa. Mi sto adoperando per raccogliere le firme ed ottenere il ripristino del servizio com'era prima. Modica Alta è una zona della città dove i residenti siamo in massima parte anziani, che abbiamo bisogno di assistenza medica a tutte le ore. Se il governo regionale o l'Ausl hanno intenzione di risparmiare nella spesa intervengano semmai su quelle città e quelle frazioni dove i giovani sono in maggioranza. Se non saremo ascoltati comunque scenderemo in piazza a manifestare perché questa decisione è inaccettabile".

GIORGIO BUSCEMA

Modica Stasera la seduta del Consiglio **Corsa per il nuovo Prg** **si verificano le compatibilità**

MODICA. Sarà la verifica delle dichiarazioni di compatibilità con la discussione della variante al Piano regolatore il primo atto della seduta del consiglio comunale convocato per le 19 al palazzo della cultura. Le dichiarazioni di compatibilità annunciate sono 22, ma solo l'acquisizione agli atti sarà il dato certo dal quale avviare l'iter della approvazione del Prg. Il presidente del Consiglio Enzo Scarso è stato molto chiaro ieri con i capigruppo illustrando le determinazioni dell'assessorato regionale al Territorio e Ambien-

te, che ha concesso solo un mese di tempo per l'approvazione della variante, pena il commissariamento. «Abbiamo il fiato dell'assessorato sul collo - ammette il presidente Scarso -. O ci sbrighiamo accelerando i tempi o dovremo rassegnarci al commissario».

I capigruppo hanno preso atto della comunicazione del presidente e si sono impegnati a limitare interventi e sedute. Quello che succederà in aula, al di là delle buone intenzioni, è tutta una altra storia. La variante è all'ordine del giorno da 10 anni. ◀ (d.g.)

Modica Cambio della guardia ai vertici dopo il quinquennio della gestione Adamo

L'Ascom sceglie la continuità

Bruno Azzarelli nuovo presidente

La vicepresidenza a Barone conferma l'asse tra centro storico e turismo

Antonio Di Raimondo
MODICA

Cambio al vertice dell'Ascom cittadina: dopo essere stato ereditato per anni al timone, Roberto Adamo lascia. Alla carica di presidente dell'organismo gli succede il suo vice Bruno Azzarelli, titolare di uno dei negozi d'abbigliamento storici del tessuto economico modicano e non solo. L'avvicendamento è stato ufficializzato nel corso dell'ultimo direttivo. La decisione era comunque nell'aria già da tempo. Adamo, al suo secondo mandato, aveva manifestato l'intenzione di dimettersi per potersi dedicare meglio alla sua azienda di autoricambi. L'ex presidente resterà però in direttivo, fungendo anche da supervisore del gran lavoro cominciato un quinquennio fa, quando l'Ascom era lacerata da lotte intestine culminata nelle dimissioni dell'allora presidente Sergio Alfano.

«Adesso la coesione è la parola d'ordine - dichiara Adamo - e Azzarelli saprà portare avanti in maniera egregia il progetto che ho curato nel corso di questi anni di presidenza». Il vice di Azzarelli è Peppe Barone, chef e titolare del rinomato ristorante «Delle Torri». In questo modo l'Ascom presenta al vertice i due esponenti primari degli obiettivi da perseguire: Azzarelli per un rilancio del commercio del centro storico, e Barone nell'ottica del potenziamento della ricettività turistica e di una gastronomia tipica e raffinata.

Le sfide immediate sono piuttosto impegnative. Si comincia con il confronto con la Grande distribuzione. Tra un paio d'anni aprirà in contrada Michelica il nuovo centro commerciale «La Fortezza». L'Ascom intende con-



Il polo commerciale fulcro del settore terziario di Modica



Bruno Azzarelli



L'ex presidente Roberto Adamo

frontarsi con questa nuova realtà, alla ricerca di soluzioni che non scontentino nessuno. «Non avrebbe senso - aggiunge Adamo - dare luogo ad un muro contro muro che finirebbe con il penalizzare quanti già rivestono un ruolo di rilievo nell'economia modicana e coloro che invece vi si affacciano per la prima volta». Non a caso, in questi ultimi mesi è stata privilegiata un'intesa con i sinda-

cati volta a coniugare le esigenze dei lavoratori dipendenti con quelle degli imprenditori, nell'ambito di una strada in salita, ma non eccessivamente imperiosa. E poi l'interlocuzione con gli enti pubblici, a cominciare dall'amministrazione, per proseguire con Provincia e Regione. «Tutto questo - conclude Adamo - nell'ottica di modifiche sostanziali da apportare alla legge sul

commercio, in riferimento a tematiche di stretta attualità quali il calendario univoco delle aperture domenicali, la gestione dei saldi e la viabilità».

La rivoluzione dell'assetto viario ha scontentato una piccola parte di commercianti che non si sono sentiti adeguatamente rappresentati, pur essendo iscritti all'Ascom che, nel totale, annovera oltre 600 titolari di aziende. Il discorso viabilità, che vede nella riqualificazione della ex statale 115 uno dei capisaldi, costituirà il principale metro di confronto tra amministrazione e Ascom, che si muove nella continuità con il lavoro avviato da Adamo. Il comitato direttivo risulta composto: Bruno Azzarelli (presidente); Peppe Barone (vicepresidente); Roberto Adamo; Giorgio Moncada; Antonio Calabrese; Giorgio Garaffa; Peppino Giannone; Giorgio Piccionello; Antonio Aurnia; Santo Italia; Luca Guerrieri e Innocenzo Pluchino. *

AMMINISTRATIVE 2008. Il «sindaco» indicato dal Partito democratico ottiene la benedizione politica della componente radicale della coalizione. E lunedì si terrà un incontro fra i rappresentanti dello Sdi

Comiso, Bellassai candidato di coalizione Al suo fianco pure la Sinistra Arcobaleno

COMISO. (*fc*) Il candidato sindaco Luigi Bellassai "incassa" l'approvazione dei partiti di sinistra. L'uomo designato dal Partito Democratico per le prossime elezioni amministrative si avvia, dunque, a sirene spiegate, verso un passaggio decisivo, che dovrà sancire la sua candidatura ufficiale come rappresentante dell'intera coalizione.

Lunedì sera, nella sede di Rifondazione Comunista, si è svolto l'incontro tra i partiti di Sinistra Arcobaleno ed il Partito Democratico. Vi hanno preso parte, per il PD, il segretario provinciale Giuseppe Digiacomo, il deputato regionale Salvatore Zago, il candidato designato Luigi Bellassai ed il vicesindaco Giovanni Occhipinti. Gli altri partiti erano rappresentati da Mario Vivera (Comunisti Italiani), Ester Rago, Elio Pace e Franco Pace (Sinistra Democratica), Filippo Di Cara (Verdi), Raffaele Garrone, Nunzio Bertino, Gno Amatu e Roberto Distefano (Rifondazione Comunista). «La candidatura di Bellassai ci sta bene - ha detto Nunzio Bertino - per noi non è importante il nome, ma il programma che dovrà essere costruito da tutti noi. In questo senso, tutti i partiti stanno lavorando per dare un proprio contributo, che dovrà poi essere offerto alla valutazione ed alla sintesi dell'intera coalizione». Il prossimo incontro si terrà lunedì prossimo e, stavolta, sarà allargato allo Sdi ed alla forza della Costituente socialista, che dovrebbero essere parte organica della coalizione. «Il clima dell'incontro era disteso e propositivo - si legge in una nota diffusa dall'ufficio stampa del PD - Sul nome di Gigi Bellassai, proposto dal Pd, c'è stato subito accordo. Si è di-

scusso del programma per i prossimi cinque anni. Bellassai ha lanciato la proposta (fatta propria da tutti), di lanciare una campagna di ascolto, una raccolta di opinioni e proposte per la Comiso di domani. "Il primo cittadino sei tu. Costruiamo insieme la nuova

Comiso": sarà questo lo slogan dell'iniziativa che vedrà avviarsi, a partire da febbraio, confrontarsi con aziende, imprenditori, associazioni, professionisti, insegnanti, gente comune». Un'applicazione "elettorale", in qualche modo, del metodo sperimentato in questi

anni con le consulte in campo ambientale, agricolo e del volontariato. Bellassai ha inoltre ribadito che tutte le forze politiche, a prescindere dal peso elettorale, saranno sempre partecipi delle future decisioni, con pari dignità.

FRANCESCA CABIBBO

POLITICA. Per il rinnovo del consiglio comunale
Scicli, Movimento 25 Aprile
«Avremo lista autonoma»

SCICLI. (*pid*) Il Movimento 25 Aprile sarà presente alle prossime amministrative di maggio con una propria lista. L'ufficializzazione della discesa in campo di questa nuova espressione politica viene dal presidente Raffaele Giallongo. Il Movimento 25 Aprile, dopo Patto per Scicli, dice di essere presente nella competizione per l'elezione del nuovo sindaco e per il rinnovo del consiglio comunale. Parla di disponibilità al confronto con i cittadini, le categorie produttive "in coerenza con i valori ed i principi di democrazia che mettono al centro del dibattito la persona, il territo-

rio e le sue esigenze". Nel contempo afferma che la cosa più importante non è il nome del candidato sindaco quanto il programma elettorale: «Questo non deve essere un groviglio di parole e proclami ma una semplice e concreta lista di interventi da fare, attenzionando i cittadini e le loro esigenze» e ancora che «il programma concreto va stilato con i cittadini e per i cittadini - dice Raffaele Giallongo - discusso e recepito prima di presentarlo al candidato sindaco che si farà carico di interpretarlo ed applicarlo avendo presente un orizzonte più vasto possibile».

MAGGIORANZA. Alleati su posizioni diverse **Santa Croce, centrodestra Altre scintille fra An e Udc**

SANTA CROCE CAMERINA. (*mdg*)
Tre sedute del consiglio comunale «a vuoto» e una maggioranza che stenta a trovare i numeri in aula. Fibrillazioni in seno alla coalizione di centrodestra con Alleanza Nazionale che chiede conto e ragione all'Udc per impegni di carattere politico disattesi. Un vertice di maggioranza è servito a chiarire, in parte, la diatriba. «Un incontro proficuo tra consiglieri di maggioranza - dice il coordinatore cittadino di Forza Italia, Salvatore Mandarà - abbiamo discusso le nostre previsioni di insediamenti turistici nella fa-

scia costiera con criteri equi che dovrebbe essere garantiti da tutte le forze politiche. Abbiamo chiesto uno studio attento del territorio con l'utilizzo delle spiagge e dell'entroterra. Alleanza Nazionale voleva un esame singolo per i progetti. Ma nessuno deve prevaricare nei confronti degli alleati». Uno scontro politico tra An e L'Udc. «Ci sono delle divergenze interne che fanno parte della normale dialettica politica, nulla di più», dice il presidente del consiglio comunale, Giovanni Barone, espressione dell'Udc.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Ars. La maggioranza: «Puntiamo ad approvarla entro pochi giorni»

Commissione al lavoro per la Finanziaria Già presentati 500 emendamenti al testo

PALERMO. La Finanziaria regionale entra nella fase più difficile del suo tormentato cammino. Fra le nubi che si addensano sul Parlamento per l'imminente sentenza del processo Cuffaro e i tempi strettissimi per pagare stipendi e pensioni, la commissione Bilancio dell'Ars ha lavorato fino a notte fonda per esitare il testo della manovra.

Un testo che al momento di andare in stampa era ancora composto da pochissimi articoli (il più importante è quello che autorizza un mutuo da oltre 700 milioni) ma su cui pesano oltre 500 emendamenti presentati da maggioranza e opposizione. Molte delle proposte sono però state respinte o accantonate, proprio per fare in fretta. Il calendario stilato dalla conferenza dei capigruppo prevede di approvare la manovra entro martedì prossimo ma sulle stesse date pesa la coincidenza della sentenza del processo Cuffaro. Il capigruppo di An, Salvino Caputo non lo nasconde: «Stiamo facendo di tutto per

sganciare i tempi e il percorso della manovra dalla sentenza. Speriamo di riuscirci, si può approvare tutto all'inizio della prossima settimana. Per adesso stiamo andando abbastanza veloci in commissione. Si vedrà in aula...».

E a sala d'Ercole il testo dovrebbe approdare domani. L'opposizione per ora non annuncia l'ostruzionismo: «Per

*In commissione si al bilancio
L'opposizione: per ora niente
ostruzionismo, poi vedremo*

adesso non ci sono ancora gli effetti del blocco della spesa che scaturiscono dalla mancata approvazione entro il 31 dicembre - esordisce il capogruppo del Pd, Antonello Cracolici - ma se il ritardo crescesse e restassero paralizzate pensioni e stipendi, allora saremmo noi dell'opposizione a presentare la richiesta di esercizio provvisorio». L'esercizio provvisorio è la possibilità (da approva-

re per legge) di spendere mensilmente un dodicesimo del vecchio bilancio, in attesa di approvare il nuovo: una scelta che Cuffaro respinge perché toglierebbe l'urgenza rischiando di allungare poi i tempi di approvazione della Finanziaria. Nella notte fra lunedì e martedì intanto in commissione è stato approvato il bilancio: il governo ha reperito una cinquantina di milioni in più frutto di nuove entrate, che dovrebbero servire a finanziare assessorati e qualche emendamento, oppure le stesse norme rimaste escluse dalle variazioni di bilancio varate a fine 2007 fra mille polemiche.

Intanto è tornata d'attualità la vicenda della cosiddetta rimodulazione della rete ospedaliera, che prevede tagli ai posti letto. Il piano messo a punto dall'assessore alla Sanità, Roberto Lagalla è stato contestato dal presidente della commissione Sanità dell'Ars, Tony Rizzotto: «La rimodulazione non può seguire un calcolo aritmetico ma deve tener conto delle realtà sanitarie delle diverse province».

GIA. PI.

— **PALERMO.** Dopo i dipendenti in servizio, tocca al personale in quiescenza. Il direttore del Personale, Liotta: «Dovranno attendere qualche giorno». Protestano i sindacati

Regione senza bilancio, spesa bloccata Per 15 mila pensionati slitta l'assegno

PALERMO. Pensione in ritardo per i 15 mila regionali in quiescenza. Il ritardo nell'approvazione del bilancio all'Ars ha già provocato il rinvio degli stipendi dei 19 mila dipendenti e da ieri è ufficiale che anche i pensionati salteranno il tradizionale appuntamento con l'assegno o l'accredito in conto corrente.

«Sì - ammette Alfredo Liotta, direttore del Personale della Regione - anche i pensionati dovranno attendere qualche giorno in più. Nel loro caso i tempi per rispettare le date tradizionali erano ancora più stretti visto che gli accrediti in banca possono arrivare anche intorno al 22 di ogni mese. Bisognerà attendere l'approvazione del bilancio». I dubbi ora sono legati ai tempi: se l'Ars rispettasse il calendario fissato, la manovra potrebbe essere approvata fra il 22 e il 25. Ma tutto dipenderà dal ritmo che oggi il documento contabile terrà in aula.

Scettici i pensionati: «È probabile che non riceveremo gli assegni prima di metà febbraio - spiega Emanuele Vanni, storico ex dirigente regionale e aderente all'associazione personale in quiescenza -. È una situazione che metterà in ginocchio le famiglie monoreddito e soprattutto chi ha solo la cosiddetta pensione di reversibilità e con quella mantiene an-

che i figli». Tuttavia Liotta assicura che si farà di tutto per accelerare i tempi: «Ho già detto agli uffici che nel momento in cui il bilancio verrà approvato si inizierà subito a lavorare alle pratiche che permetteranno di erogare le pensioni. Siamo consapevoli che ci sono situazioni in cui ogni giorno di ritardo può diventare insostenibile. Spero che nella prima settimana di febbraio si possa pagare tutto».

Ma anche i sindacati vedono nero: «I cittadini siciliani - commentano Marcello Minio e Dario Matranga dei Cobas-Codir - cominciano a pagare le conseguenze di un inaccettabile e irresponsabile modus operandi all'Ars: non prima del 20 febbraio (nel migliore dei casi) arriveranno gli assegni per i 15.000 pensionati regionali, con un mese di ritardo sulla data normale. A ciò si aggiunge il ritardo nel pagamento per lo stipendio dei circa 20.000 lavoratori in servizio alla Regione siciliana». E Vanni ricorda anche che «da anni i pensionati attendono una norma di legge che permetta di recuperare la differenza fra gli assegni di chi è andato in pensione prima del 2001 e quelli di chi è andato via dopo o è ancora in servizio. Differenze che raggiungono anche il 140%».

GIACINTO PIPITONE

L'incontro di Cuffaro e Puglisi con Profumo. Regione e Fondazione mantengono le quote e il potere di nomina dei propri rappresentanti in Consiglio. Finanziamenti alle imprese: da tre a sette milioni

Bds, intesa tra Regione e Unicredit Confermate le nomine fatte a Palermo

PALERMO. Due ore e mezza di faccia a faccia per una intesa che dovrebbe mettere la parola fine al braccio di ferro tra Regione e Unicredit sulla guida e il ruolo del Banco di Sicilia. L'ultimo impegno ufficiale di Totò Cuffaro prima della sentenza del processo in cui è imputato si conclude con una stretta di mano con Alessandro Profumo, leader del gruppo Unicredit, il colosso nato dalla fusione con Capitalia, proprietario al 100% dello storico Istituto di credito siciliano. All'incontro ha preso parte anche il presidente della Fondazione Bds, Gianni Puglisi.

L'ACCORDO. Secondo quanto hanno dichiarato Cuffaro e Profumo all'uscita dal vertice, la Regione manterrà la facoltà di indicare i consiglieri in propria rappresentanza (4, compresi quelli della Fondazione Bds) e incassa anche il sì di Unicredit all'aumento della capacità creditizia (cioè al finanziamento delle imprese sull'Isola). Verrà anche riscritta la convenzione che regola i rapporti tra la Regione e il colosso bancario. In più Unicredit appoggerà la creazione, insieme alla Fondazione Banco di Sicilia, di un osservatorio socio-economico nell'Isola (analizzerà le dinamiche del mercato e dell'economia in Sicilia e farà da supporto a imprese e investitori).

NIENTE VENDITA DELLE QUOTE. Un piano di lavoro per il futuro che per Cuffaro permette di riporre nel cassetto le tante ventilate ipotesi di uscita della Regione dal Banco: «Ci sono tutte le condizioni affinché sia noi che la Fondazione continuiamo a rimanere. Resteremo azionisti stabili». Insieme i due enti posseggono l'1,2% che corrisponde a un valore abbondantemente superiore al miliardo di euro. Cuffaro anticipa che «la facoltà di credito del Banco nei confronti dei propri clienti passerà da 3 a 7 milioni di euro. Inoltre, Unicredit si è impegnata a reimpiegare in Sicilia risorse almeno pari a quelle raccolte sul territorio, un impegno che dimostra la volontà di collaborare allo sviluppo del territorio».

PROFUMO. Anche Alessandro Profumo manda segnali di pace: «L'interesse di ognuno di noi è quella di avere un gruppo Unicredit che cresce anche in Sicilia». Nessun accenno al comitato nomine milanese che ieri avrebbe dovuto azzerare le scelte compiute una settimana fa da Salvatore Mancuso, che convocando un consiglio di amministrazione straordinario ha nominato Giuseppe Lopes nuovo direttore generale al posto di Roberto Bertola che invece era stato indicato da Unicredit. Il comitato nomine ha deciso di prendere tempo almeno fino al 22 gennaio, quando a decidere sarà il consiglio della capogruppo: nel frattempo ci sarà da mettere a posto qualche tassello nell'intesa raggiunta ieri.

IL RETROSCENA. E proprio sulle nomine ruota l'accordo. Cuffaro e Profumo hanno evitato lo scontro aperto. L'intesa raggiunta prevederebbe la conferma di tutti i dirigenti nominati la settimana scorsa: Rosario

Savoca con la responsabilità di capo area risorse, Filippo Aldo Liparoti, Roberto Cassata e Gregorio Squadrito (tutti col grado di condirettore centrale). Roberto Bertola resterebbe però al Banco ma con un ruolo diverso, quello di amministratore delegato, al posto di Beniamino Anselmi (che era stato scelto da Capitalia): l'uomo che con un collegamento telefonico dalla Patagonia ha consentito di raggiungere il numero legale

dando così validità al Cda straordinario (erano assenti gli uomini targati Unicredit). Resta da verificare il ruolo di Salvatore Mancuso: nominato presidente del Bds nel maggio scorso, Profumo ne avrebbe voluto la rimozione ma Cuffaro ne ha salvaguardato l'incarico. Mancuso si è intestato la battaglia «sicilianista» contestando a Unicredit lo spostamento al

Nord di molte risorse finanziarie e la volontà di scegliere i dirigenti del Banco. Ieri circolavano voci (non confermate) di sue imminenti dimissioni, probabilmente legate al fatto che il suo mandato scade a marzo: in ogni caso Mancuso resterebbe nel Cda di Unicredit.

LA POLITICA. «La scelta di evitare iniziative traumatiche, non può che soddisfare tutti, e mi sembra che le condizioni per arrivare ad una soluzione seria ci siano tutte»: così ha commentato l'accordo il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché. Mentre l'opposizione, con Antonello Cracolici, non promuove l'intesa: «Pensare, come fa Cuffaro, di condizionare le politiche di credito attraverso il possesso di un pacchetto azionario di una banca significa avere una concezione preistorica del rapporto fra economia, mercato e classe politica. L'entusiasmo di Cuffaro appare incomprensibile, a meno che

il presidente non intenda festeggiare per aver difeso una concezione di banca come braccio operativo degli interessi della politica».

GIA. PI.

Le reazioni. Tanti applausi ma qualche fischio

PALERMO. Il centrodestra siciliano promuove l'intesa raggiunta da Cuffaro con Alessandro Profumo. Per Lino Leanza, segretario del Movimento per l'autonomia «appaltono apprezzabili e significativi i concreti risultati ottenuti da Cuffaro per aumentare il peso specifico e la presenza del Banco di Sicilia. Questo è il primo passo verso il ritorno a una Banca in cui gli investimenti della Regione e dei risparmiatori siano completamente al servizio del popolo siciliano».

Per il coordinatore azzurro Angelino Alfano «le prospettive vanno decisamente verso una direzione propositiva, che rafforza la posizione del Banco come principale punto di riferimento per gli imprenditori siciliani e po-

tenza il suo ruolo strategico in un'ottica di mercato competitiva e in continua espansione». L'Udc sottolinea con il segretario regionale Saverio Romano il ruolo di Cuffaro: «Un altro grande risultato raggiunto dal nostro presidente e che è il frutto della sua esperienza e saggezza politica che molti fingono di non conoscere». Soddisfatto per l'intesa raggiunta anche il capogruppo dell'Udc all'Ars, Nino Dina. E anche An con Pippo Scalia mostra di gradire l'intesa raggiunta.

Anche i sindacati, dopo giorni di frizioni e divisioni, ritrovano intesa e ottimismo: «La Cgil Sicilia, la Fisac-Cgil nazionale, il Coordinamento aziendale Fisac del Banco di Sicilia auspiciano che la rinnovata armonia tra gli azio-

nisti dissolva le preoccupazioni e i timori sul futuro dei lavoratori del Banco. Non vorremmo però che ora vengano sacrificati i diritti e le tutele oggi vigenti per la struttura del Banco e per i suoi dipendenti». Critiche da Francantonio Genovese, leader del Pd: «Alla luce del comunicato diffuso a conclusione del Comitato Nominare, che ha ribadito il pieno supporto al management di Unicredit, sembra eccessivo l'entusiasmo di certi commenti in considerazione della volontà dei vertici Unicredit di affermare pienamente il proprio ruolo. Si è aperto forse uno spiraglio in direzione del dialogo e ciò può essere motivo di soddisfazione, ma molto resta ancora da fare per riportare serenità nei rapporti tra Unicredit e Bds».

SICILIA. All'Ars un bilancio da oltre 24 miliardi

Inizia oggi la discussione in aula

Valeria Russo
PALERMO

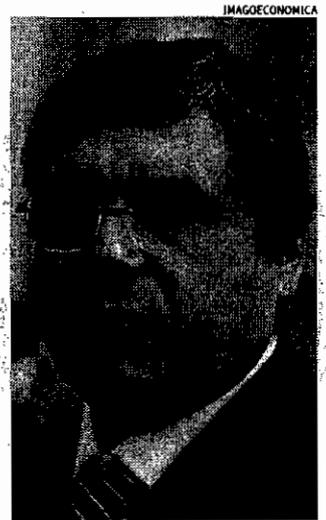
■ Inizia oggi la discussione all'Assemblea regionale siciliana sul bilancio e sulla manovra finanziaria 2008 della Regione. Il bilancio per quest'anno, secondo il testo presentato all'Ars dalla Giunta di governo guidata da Salvatore Cuffaro e salvo cambiamenti apportati dalla commissione di merito all'ultimo momento, avrà un valore di 24,153 miliardi: il saldo netto da impiegare arriva a quota 549,2 milioni. Il testo della manovra finanziaria prevede un recupero delle risorse stimato in 306,2 milioni, di cui 250 milioni di maggiori entrate finali e 56,282 milioni derivanti da riduzioni di spesa.

La manovra di bilancio 2008 si pone anche l'obiettivo di colmare il deficit previsto per quest'anno che secondo il Dpef 2008-2011 ammonta a 2,034 mi-

liardi. Un disavanzo che la Giunta ha previsto di ripianare attraverso alcuni interventi iscritti nel ddl della legge finanziaria. Tra questi la riduzione di 383 milioni della quota di cofinanziamento regionale alla nuova programmazione europea; 30 milioni e mezzo in meno da destinare all'Azienda foreste; 363,9 milioni in meno nella quota di partecipazione regionale alla spesa sanitaria; una riduzione di 131 milioni per gli interventi connessi alle spese in conto capitale; 396 milioni in meno da destinare ai fondi di riserva regionali che comprendono anche i fondi relativi alle regolazioni contabili. A queste riduzioni si aggiungono i 730 milioni di maggiori entrate derivanti dalla valorizzazione del patrimonio immobiliare.

Tra gli stanziamenti previsti dal disegno di legge in esame, si trovano fondi destinati alla pro-

grammazione Por 2007-2013 per un totale di 383 milioni per il 2008 ma che dovranno essere recuperati facendo ricorso al mercato (cioè con un prestito); 350 milioni saranno destinati alle spese della tabella M (tra cui anche spese per l'Azienda foreste, investimenti negli enti locali, parte della formazione professionale, cofinanziamenti ed edilizia scolastica), mentre la tabella H prevede, al momento, finanziamenti per oltre 63 milioni da dividere tra enti e associazioni. Per quanto riguarda gli stanziamenti a favore di precedenti leggi regionali sono previste spese per 463 milioni di cui 220 milioni da destinare al piano regionale dell'offerta formativa, mentre per i 380 Comuni siciliani, la Regione ha pianificato una spesa totale di 723,8 milioni per il 2008. La finanziaria prevede anche 41 milioni da stanziare per quest'anno al fon-



Governatore. Salvatore Cuffaro

do per la legge sullo sviluppo, ripresa e sempre accantonata per disposizioni più urgenti da questa estate. Secondo il testo della manovra, la legge sullo sviluppo dovrebbe trovare un finanziamento annuo di 50 milioni anche per i prossimi due anni. In questo modo, finanziaria e interventi a favore dello sviluppo dovrebbero andare di pari passo.

PALERMO. Tra i 15 imputati, l'imprenditore Michele Aiello, un sottufficiale accusato di avere passato informazioni riservate e medici. Al governatore contestato il favoreggiamento aggravato alla mafia

«Talpe», da oggi la camera di consiglio A fine settimana il verdetto su Cuffaro

PALERMO. L'ultimo atto comincerà intorno alle 10 di stamattina, quando il tribunale si ritirerà in camera di consiglio per decidere la sorte dei 15 imputati (13 persone fisiche e 2 giuridiche) del processo «Talpe in Procura». Fra coloro che sono a giudizio c'è anche il presidente della Regione, Totò Cuffaro.

Il collegio della terza sezione, presieduto da Vittorio Alcamo, a latere Lorenzo Chiaramonte e Salvatore Fausto Flaccio, si ritirerà nell'aula B1 del carcere di Pagliarelli e, dal momento in cui la porta della camera di consiglio si chiuderà dietro i magistrati, sarà un susseguirsi di dubbi, previsioni, interpretazioni.

L'udienza di oggi è dedicata alle eventuali repliche dei pubblici ministeri, che però hanno preannunciato che vi rinunceranno e dunque l'udienza si aprirà e si chiuderà molto velocemente, a meno di imprevisti. Imprevisti che potrebbero essere costituiti da richieste di dichiarazioni spontanee da parte degli imputati. In aula, a rappresentare l'accusa, ci sarà il solo Michele Prestipino, mentre è verosimile che alla lettura del dispositivo ci saranno tutti e tre i titolari, lo stesso Prestipino, il collega Maurizio De Lucia e il procuratore aggiunto Giuseppe Pignatone. Non si sa ancora se andrà anche il capo della Dda, Francesco Messineo.

Il processo è importante in sé, ma tutti gli occhi sono inevitabilmente puntati su un solo imputato, Cuffaro, che ha preannunciato le dimissioni e l'abbandono della politica in caso di condanna per un reato collegato all'agevolazione di Cosa Nostra. Il presidente ha fatto sapere che oggi non ci sarà e lunedì aveva preannunciato la sua assenza anche nel momento in cui i giudici usciranno dalla camera di consiglio. La richie-

sta nei suoi confronti è di otto anni di carcere.

Fino a quando la sentenza non sarà pronunciata, ovviamente, sarà difficile dare risposta a qualsiasi tipo di doman-

Il dibattimento è iniziato circa tre anni fa, si sono svolte 150 udienze e ascoltate 500 persone

da, ma si potranno solo azzardare previsioni: intanto non si sa quanti giorni i giudici rimarranno «in conclave»; potrebbe essere solo uno, ma più probabilmente saranno due e la sentenza potrebbe essere pronunciata venerdì mattina. Non si

può escludere però una camera di consiglio più breve o più lunga, perché su tutte le proprie valutazioni e decisioni, finora, il tribunale è stato impenetrabile: si parla di una «prenotazione» dei pasti (forniti da un noto catering) per un paio di giorni, ma per esperienza tutte le previsioni basate su dati di questo tipo sono state puntualmente smentite dalla durata (andata sempre oltre le previsioni) delle camere di consiglio-fiume dei processi più lunghi e complessi celebrati a Palermo, quelli contro Giulio Andreotti e Calogero Mannino, entrambi unici imputati dei dibattimenti che li riguardavano.

La posizione di Cuffaro, che risponde di favoreggiamento aggravato dall'agevo-

lazione di Cosa Nostra, è in apparenza più semplice, ma il processo riguarda anche altri imputati come il manager della sanità Michele Aiello, titolare di tre cliniche di Bagheria e accusato di essere il prestanome di Bernardo Provenzano. C'è il suo socio, Aldo Carcione, medico radiologo. C'è il maresciallo del Ros, Giorgio Riolo, accusato di avere passato notizie riservate sulle indagini riguardanti Aiello e sulle ricerche dei grandi latitanti, fra cui Provenzano e Matteo Messina Denaro. Il processo è durato 150 udienze, dall'1 febbraio 2005, e sono state ascoltate qualcosa come 500 persone, fra testimoni, consulenti, periti, imputati di reato connesso.

RICCARDO ARENA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Firmate tra Aran e sindacati le preintese sui bienni economici 2002/2003 e 2004/2005

Pioggia di arretrati sui segretari

Da marzo 25 mila euro in busta. Frutto di sei anni senza Ccnl

DI FRANCESCO CERISANO

Una pioggia di arretrati si appresta a gonfiare le retribuzioni dei segretari comunali e provinciali. Dal mese di marzo gli iscritti all'Albo si vedranno corrispondere circa 25 mila euro lordi in più, effetto degli aumenti mensili di stipendio non percepiti in sei anni di vacanza contrattuale (dal 2002 a oggi). L'accordo tra i sindacati e l'Aran è avvenuto ieri con la firma delle due preintese, la prima relativa al Ccnl per il quadriennio normativo 2002/2005 e il biennio economico 2002/2003 e l'altra relativa al Ccnl per il biennio economico 2004/2005.

L'importo annuo del nuovo stipendio tabellare al 31/12/2005 si attesta, dunque, a quota 32.261,49 euro per i segretari di fascia A e B, mentre per quelli di fascia C sarà di 26.163,53 euro.

Resta invece ancora aperto il nodo dell'equiparazione del trattamento economico della categoria a quello del-

la dirigenza. Un aspetto che sarà affrontato nel prossimo contratto, da stipularsi entro il 31 marzo. La firma dell'accordo è stata accolta con soddisfazione dai sindacati, che tuttavia non hanno mancato di sottolineare «gli ingiustificabili ritardi» accumulati nel rinnovo del contratto scaduto nel 2001. «L'intesa raccoglie le richieste sindacali e dà risposte alle aspettative economiche prevedendo aumenti scaglionati nei bienni 2002/2003 e 2004/2005 a cui va aggiunto l'incremento dello 0,5% delle risorse per le retribuzioni di risultato», ha commentato Vello Allia, segretario nazionale Cisl Fps.

«Ma va rimarcato», ha proseguito, «che si tratta di un accordo che si inserisce in una fase transitoria dettando le norme, da gestire nel prossimo rinnovo contrattuale, di piena equiparazione al trattamento economico della dirigenza delle autonomie locali». Anche Sauro Brecciaroli, segretario nazionale Uil Fpl, si è detto soddisfatto per la

	Aumento mensile stipendio per 13 mesi	Per chi ha la convenzione in aggiunta il 25%
2002	€ 81,43 x 13 = € 1.058,59	€ 264,65
2003	€ 202,54 x 13 = € 2.633,02	€ 658,26
2004	€ 292,90 x 13 = € 3.807,70	€ 951,93
gen e feb '05	€ 292,90 x 2 = € 585,80	€ 146,45
da marzo '05	€ 419,38 x 11 = € 4.613,18	€ 1.153,30
2006	€ 419,38 x 13 = € 5.451,94	€ 1.362,99
2007	€ 419,38 x 13 = € 5.451,94	€ 1.362,99
2008	€ 419,38 x 3 = € 1.258,14	€ 314,54
	€ 24.860,31	€ 6.215,08
L'importo del nuovo tabellare è al 31/12/2005 di € 32.261,49 per 12 mesi per gli A e B, mentre per i C è di € 26.163,53		

Fonte: Uil Fpl

conclusione dell'intesa, «anche se resta il rammarico per non avere avuto la possibilità di curarne la qualità». Un impegno trasferito sul Ccnl 2006/2009 il cui iter, a giudizio di Brecciaroli, «dovrà iniziare già da subito, non appena la funzione pubblica avrà tra-

dotto in atto di indirizzo gli impegni politico-contrattuali assunti nel protocollo d'intesa del 27 novembre 2007».

Va comunque rilevato come alcuni passaggi chiave del protocollo di fine novembre siano stati recepiti nel testo della preintesa. Il riferimento

è all'impegno per la valorizzazione della figura professionale del segretario e per l'equiparazione del trattamento economico a quello della dirigenza degli enti locali. È stata inoltre sancita la partecipazione dei segretari al Fondo nazionale di previdenza complementare del comparto regioni-enti locali e sanità.

Un'altra novità riguarda l'indennità integrativa speciale che a partire dal 1° gennaio 2002 viene conglobata nel trattamento tabellare e uniformata nell'importo, superando la differenza lasciata attiva dal contratto del 2001, e relativa ai segretari di fascia B, tra i segretari provenienti dalla nona qualifica funzionale e quelli provenienti dalla qualifica dirigenziale. «I vantaggi di questa modifica sono evidenti», nota Allia, «sia dal punto di vista previdenziale sia di trattamento di fine rapporto. In quest'ultimo caso, infatti, la base di calcolo passa al 100% rispetto al 48% della normativa previgente».

Innovazioni e Pa. Difficile avvio in molte parti d'Italia per le comunicazioni telematiche

Assunzioni online a singhiozzo

Preoccupati i consulenti del lavoro - Le Regioni: disagi contenuti

Angela Manganaro
MILANO

Le Regioni che non erano pronte a partire stanno andando bene, quelle in cui era scontato che tutto filasse liscio hanno qualche problema. È il paradosso del nuovo obbligo di comunicare online assunzione, cessazione ed eventuali variazioni dei contratti di lavoro. Le nuove regole sono in vigore dall'11 gennaio, fino al 29 febbraio ci sarà un regime transitorio (convivranza cioè comunicazione telematica e cartacea), intanto però la Fondazione studi del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro - tra gli abilitati a inviare le comunicazioni per conto delle aziende - tira le prime somme (si veda la tabella a lato). «I dati sono il frutto del monitoraggio dei Consigli provinciali dei consulenti, delle segnalazioni dei nostri iscritti e di un confronto costante con il ministero del Lavoro», dice Rosario De Luca, presidente della Fondazione.

Le sette Regioni (Campania, Sicilia, Calabria, Basilicata, Mo-

lise, Liguria, Sardegna), alla vigilia date svantaggiate perché non hanno adeguato il sistema informatico non stanno avendo problemi a inviare perché - spiega De Luca - si appoggiano al sistema del ministero del Lavoro. Alcune di quelle che da tempo fanno le comunicazioni via internet, invece, risentirebbero del passaggio dal vecchio al nuo-

PER RIMEDIARE

Professionisti pronti a richiedere una proroga del periodo transitorio nell'affiancamento con gli invii su carta

vo. «Il primo bilancio - chiarisce De Luca - è che il sistema ministeriale ha retto bene; invece alcuni sistemi regionali hanno problemi. Non tutti: in Emilia Romagna e Marche le cose funzionano».

Conferma Paola Cicognani, responsabile del servizio Lavo-

ro della Regione Emilia-Romagna: «Le cose vanno benissimo: l'adeguamento del nostro sistema informativo ai nuovi standard è già stato fatto ai primi di dicembre. Qui internet è una consuetudine: il 68% delle comunicazioni avviene online».

A dire il vero, anche gli altri dirigenti che hanno gestito il passaggio nelle Regioni in cui si è registrato qualche problema non mostrano di essere preoccupati. In Veneto, da venerdì scorso, «sono state inviate 6.500 comunicazioni, il 20% del totale, il 10-15% dei tentativi si è concluso con un'interruzione, il 5% degli utenti può aver avuto qualche difficoltà», stima Sergio Rosato, direttore di "Veneto Lavoro", l'ente pubblico a cui la Regione ha affidato la gestione del sistema informativo. «Stiamo soffrendo un po' l'installazione della nuova versione ma - continua - siamo soprattutto impegnati a dare informazioni: al call center arrivano 50-60 telefonate al giorno». Anche Sergio Battisti, responsabile sistemi informativi

Bene il Sud

Gli invii andati a buon fine dall'11 gennaio

Regione	Invii
Lombardia	19.000
Emilia Romagna	12.000
Veneto	6.500
Campania	4.800
Calabria	1.600
Sicilia	1.500
Sardegna	1.350
Abruzzo	650
Umbria	500
Basilicata	300
Marche	250
Liguria	250
Molise	200
Piemonte	2
Puglia	2
Friuli	0
Valle d'Aosta	0
Trento	0
Bolzano	0
Lazio	0
Toscana	0

Fonte: Fondazione Studi Consiglio nazionale Consulenti del lavoro

dell'Agenzia regionale del lavoro del Friuli Venezia Giulia, dice che «c'è più un problema di informazione che di gestione della rete». Le aziende non sanno insomma del collocamento via internet. Intanto «tra lunedì e ieri è stata inviata una cinquantina di domande e il sistema ha risposto di sì in modo automatico». In Lombardia invece c'è più distanza tra i dati dei consulenti e quelli della Regione. Dice Maurizio Terruzzi, direttore sistemi informativi della direzione Lavoro della Regione: «Siamo a regime, stiamo raccogliendo le comunicazioni e abbiamo inviato 19mila comunicazioni». Dalla Fondazione studi dei consulenti osservano che «un problema Lombardia c'è: da lì sono state inviate 130mila comunicazioni ma 110mila sono parcheggiate: in coda per incompatibilità con il sistema del ministero». La Fondazione continuerà a monitorare la situazione fino a metà febbraio: in base ai risultati si valuterà se chiedere una proroga del regime transitorio.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Frattura sempre più profonda tra mondo laico e cattolico. Per la Cei è un gravissimo attacco

Alla fine hanno zittito il Papa

Vincono i dissidenti, Benedetto XVI non va alla Sapienza

DI EMILIO GIOVENTÙ

In Italia si può zittire il Papa. Alla fine ha vinto chi non lo voleva. **Benedetto XVI** domani non andrà all'inaugurazione dell'anno accademico della Sapienza «a seguito delle ben note vicende di questi giorni», fa sapere il Vaticano. «Si è ritenuto opportuno soprassedere all'evento. Il Santo Padre invierà, tuttavia, il previsto intervento», poche parole in una nota che costringe l'Italia a una smorfia di imbarazzo. L'espressione del libero pensiero all'università di Roma è garantito a tutti, ma non al pontefice. Insomma, hanno vinto i collettivi studenteschi, i comitati di lotta che nulla perdono a Benedetto XVI. Che ieri hanno occupato la sala del rettorato e hanno festeggiato con applausi, baci e grida di giubilo la rinuncia del pontefice. «È una magnifica vittoria di tutti i collettivi universitari e degli studenti che in questi giorni si sono radicalmente opposti alla visita del Papa», esulta Giorgio, del coordinamento dei collettivi della Sapienza. Ha vinto quei

professori che hanno firmato lettere e documenti contro la visita del pontefice e contro i quali adesso c'è chi inplora la mano del ministro all'università, **Fabio Mussi**. In mezzo l'università. Il rettore **Renato Guarini** apprende la decisione della santa sede «con rammarico» perché «l'incontro con il pontefice poteva rappresentare un momento importante di riflessione per credenti e non credenti su problemi etici e civili, quale l'impegno per l'abolizione della pena di morte, che sono la linfa vitale del nostro lavoro didattico e di ricerca».

E di «grande rammarico» parla anche il senato accademico «per la perdita di una occasione di dialogo e riflessione culturale e civile che la comunità accademica aveva voluto percorrere secondo una tradizione consolidata di ascolto e rispetto. Le manifestazioni di intolleranza, limitate per altro a una esigua minoranza, sono state contrarie allo spirito di libertà e di ricerca che costituiscono la stessa ragione d'essere dell'università».

Di certo quanto è avvenuto al-

larga ancora di più la frattura in atto tra mondo laico e quello cattolico, a tutti i livelli. «Il Papa è oggetto di un gravissimo rifiuto che manifesta intolleranza antidemocratica e chiusura culturale», dice una dura nota della presidenza della Cei. Insorge, dunque, il cattolicesimo italiano. «Comunque si considerino le resistenze opposte all'invito del rettore da parte di un manipolo di docenti e studenti, il giudizio sull'episodio non può che essere lo stesso: incredibile e inquietante», dice il presidente dell'Azione cattolica, **Luigi Alici**. Ram-

marico anche tra i papaboy e delusione tra gli studenti della Sapienza riuniti in veglia alla cappella della città della uni-

versitaria.

Una storia all'italiana che immediatamente fa il giro del mondo. Più o meno rimbombante come la vergogna dei rifiuti in Campania.

Non sono stati certamente motivi di sicurezza a costringere il Papa a rinunciare alla visita. Lo ha detto anche il ministro dell'Interno, **Giuliano Amato**. Quanto piuttosto, si ragiona, la necessità di non associare la figura e l'operato del pontefice a problemi di ordine pubblico. Impensabile che un pontefice come Ratzinger possa farsi intimidire da presunti rischi alla sua persona.

Basta ricordare che il pontefice tedesco non rinunciò alla visita apostolica in Turchia dove furono segnalati altri e più fondati e preoccupanti motivi di sicurezza. Certo, questa vicenda, vedendo le reazioni del mondo della cultura e della scienza, le reazioni del centro-destra e del centro-sinistra, conferma lo scontro etico-religioso in atto.



Legge elettorale Si restringe il consenso al testo. Da oggi Consulta riunita sui referendum

Bozza Bianco, nuovo duello Forza Italia: un passo indietro

«Così rischia di saltare tutto». In rivolta i piccoli dell'Unione

Schifani (Fi): ci sono gravi rischi di ingovernabilità Fini: il testo è migliorato La Lega: una proposta da affondare

ROMA — Attesa, temuta, modificata fino all'ultimo, la bozza Bianco per la riforma della legge elettorale è stata ieri presentata sotto forma di proposta di legge dal presidente della commissione Affari costituzionali. Si voterà martedì prossimo per adottarla o meno come testo base per la discussione parlamentare, come ardentemente chiede il Pd per bocca del suo segretario Veltroni spiegando che non c'è alcun rischio per il governo se si dialoga, che qualche modifica ulteriore è possibile, che bisogna coinvolgere Berlusconi e non fare «forzature» sul ddi Gentiloni. Ma il cammino della legge elettorale pare ancora molto difficile.

Si perché i profondi cambiamenti apportati da Bianco a quella che era la bozza originaria — e cioè il riparto dei seggi su base proporzionale nazionale, l'obbligo di dichiarazione delle alleanze e del candidato premier, l'adozione al Senato del sistema in vigore prima del '93 —, non hanno allargato la base del consenso sul testo. Anzi, mentre il fronte proporzionalista rappresentato da Rifondazione e dall'Udc si dice soddisfatto — «più che di bozza Bianco, bisognerebbe parlare di boz-

za Casini...» scherzano da via Due Macelli — e lo stesso Gianfranco Fini a caldo ha dato segnali di gradimento ammettendo che il testo è «migliorato», i piccoli dell'Unione — dall'Idv ai Verdi, dal Pdc ai diniani all'Udeur — continuano a protestare vivacemente. Ma soprattutto, è Forza Italia a frenare bruscamente: «Se la riforma è questa, saranno loro a doversi assumere la responsabilità di

aver fatto saltare il tavolo», dice Berlusconi ai suoi.

Il giudizio ufficiale è affidato a Schifani e Cicchitto, concordi nel parlare di «passo indietro», di un sistema che «è più proporzionale del tedesco» e che presenta gravi «rischi di ingovernabilità», ma quello ufficioso che pronunciano concordi tutti gli uomini del Cavaliere è ben più duro: «Questa è una proposta targata Casini-D'Alema e fatta

solo per gli interessi dell'Udc che otterrebbero un enorme potere decisionale: non è un sistema maggioritario, non si capisce come Veltroni abbia potuto accettarlo. Va totalmente cambiato». Altrimenti «si va certamente al referendum, ormai l'esito più probabile, la Lega ha un accordo con noi e non darà problemi. An ci sta e con l'Udc alla fine si troverà un'intesa... È Veltroni che affonda, battuto da Prodi».

Parole che — accompagnate dal durissimo giudizio dei leghisti Maroni e Calderoli che giudicano «da affondare» il testo Bianco — non fanno ben sperare, anche se oggi se ne capirà di più dopo l'incontro che Berlusconi avrà con Fini e Casini, forse assieme. Difficilmente arriverà già la chiusura al dialogo, ma l'impressione è che la cautela sia più per evitare di restare con il cerino in mano che non per reale volontà di provarci fino in fondo.

In questo clima, si capisce che i conti anche all'interno della maggioranza vengono rimandati a dopo la decisione della Consulta e a quelle che saranno le mosse dei grandi: nel Pd c'è malumore, con la Bindi e i prodiani che chiedono a Veltroni di non dare per scontato il sì del partito alla bozza, e Mastella chiede un chiarimento con Prodi ma avverte: «Se ci sarà da rompere, romperemo, ne va della nostra sopravvivenza».

Paola Di Caro

Draghi: l'Italia rallenta ancora La crescita si fermerà all'1%

Bankitalia: migliorano i conti pubblici, sale il peso del fisco

È un rallentamento ciclico, causato da caro petrolio e supereuro, ma comporterà anche una caduta dei consumi nel 2008

ROMA — Il ribasso delle previsioni è marcato. La crescita dell'economia italiana nel 2008, dice la Banca d'Italia, rallenterà più delle attese: arriverà a malapena all'1% contro l'1,7% stimato lo scorso luglio e contro l'1,5% indicato a fine anno dal premier Romano Prodi. È un quadro decisamente poco allegro quello disegnato dal bollettino dell'Ufficio studi di via Nazionale che per primo rifà i calcoli alla luce del peggioramento del quadro congiunturale internazionale ed europeo. Il fenomeno riguarderà infatti tutti i Paesi europei e i maggiori Paesi industrializzati a iniziare dagli Usa, dove è possibile una ulteriore frenata dell'economia determinata da nuove difficoltà sui mercati finanziari.

Si tratta, rivelano ancora gli economisti collaboratori del governatore Mario Draghi, di un rallentamento ciclico, determinato dal caro petrolio e dal supereuro, che comporterà la caduta dei consumi, in discesa dal 2% del 2007 all'1,1% del 2008 e all'1% del 2009 e sarà accompagnato da una ripresa dell'inflazione stimata al 2,5% quest'anno e al 2% il prossimo.

A fronte delle prospettive più buie dell'economia gli esperti della Banca d'Italia lasciano da parte le critiche del passato e mettono invece in luce il «significativo miglioramento dei conti pubblici» nel 2007. Ma anche l'aumento delle entrate tributarie salite del 4,8% (18,8 miliardi) dal 2006 e rimaste invariate rispetto al Pil. In particolare

spicca il balzo dell'Ires pari al 27,8% spiegato dalla ripresa dello scorso anno ma anche dagli interventi sugli studi di settore e sugli ampliamenti di base imponibile grazie anche al recupero dell'evasione fiscale.

Sullo stato di salute dei conti pubblici il Bollettino della Banca d'Italia evidenzia l'importante risultato della riduzione del debito, nonché soprattutto del contenimento del deficit nei primi tre trimestri del 2007, sceso al 2,3% del Pil contro il 4% del corrispondente periodo del 2006. E si sofferma sul calo del fabbisogno del settore statale, «il più basso dal 2000», passato in un anno dal 2,3% all'1,7% del Pil, e su quello delle amministrazioni pubbliche che potrebbe risultare, secondo i calcoli di fine 2007, «prossimo a 38 miliardi, pari al 2,5% del Pil, il valore più basso degli ultimi quattro decenni».

A peggiorare le prospettive dell'economia, rileva l'analisi degli economisti di via Nazionale, hanno contribuito tre elementi. Innanzitutto gli effetti sul reddito disponibile delle famiglie dei rincari delle materie di base che in sei mesi hanno portato a un aumento del 20% del prezzo del petrolio in euro e del 10% di quello dei beni alimentari. In secondo luogo l'apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro (del 4% in termini nominali effettivi nella seconda metà del 2007) che ha peggiorato la competitività dei prodotti italiani su tutti i mercati. E infine una sorta di effetto trascinamento dell'indebolimento congiunturale dell'ultimo scorcio dell'anno appena passato.

Il clima, insomma, non è dei più favorevoli per le famiglie, che fra l'altro sono anche alle prese con la restituzione a tassi più alti di prestiti e mutui, e per le imprese che devono tornare ad affrontare, dopo un breve intervallo, i problemi della pluriennale perdita di competitività. Da qui la sollecitazione, contenuta nel Bollettino ma che potrebbe essere rilanciata sabato dal governatore Draghi nell'intervento all'assemblea dell'Atic-Forex, a sfruttare i nuovi vantaggi di carattere strutturale, «basati sulla innovazione di prodotto e sull'uso della tecnologia».

Stefania Tamburello

Verifica nell'Unione. La «cosa rossa» detta l'agenda su salari, potere d'acquisto, ambiente, precarietà e conflitto d'interessi

La sinistra a Prodi: 5 priorità

Convergenze sull'economia, ma restano le divisioni sulla legge elettorale

Lina Palmerini
ROMA

Strana schizofrenia quella che ieri si è vista a Palazzo Chigi. Una sinistra che marcia unita sui salari e colpisce divisa sulla legge elettorale. I quattro leader della Cosa Rossa hanno fatto finta di niente. Sono saliti nello studio di Romano Prodi a presentare la loro piattaforma economica evitando l'argomento delle riforme dove è ancora guerra: Rifondazione e Sinistra democratica sono pron-

POLITICA DEI REDDITI

Rilanciate le detrazioni sul lavoro dipendente e il recupero del fiscal drag. Nuovo paniere Istat per il calcolo dell'inflazione

CONTRATTI E TEMPI

Sgravi fiscali generalizzati (non solo per la produttività). Assunzioni stabili dopo 36 mesi di lavoro, un norma per definire l'orario

te a votare la bozza Bianco, Verdi e Pdc no. E così, senza pensare a quello che sta accadendo al Senato, hanno illustrato al premier i cinque i capitoli chiave: salari e potere d'acquisto, lotta al precariato, ambiente, università e ricerca e mezzogiorno. E dal presidente del Consiglio hanno ottenuto attenzione anche per quel capitolo tanto scottante e che tanto turba la trattativa con Forza Italia sulle riforme: il conflitto d'interessi e la legge Gentiloni. «Sono punti del programma», ha ripetuto Prodi riservandosi di valutare «l'ope-

ratività» sulle misure economiche. «Sul conflitto d'interessi il premier è d'accordo con noi», diceva il leader del Pdc. Lo stesso faceva Franco Giordano per liberarsi da quella morsa di un asse con Forza Italia sulla legge elettorale: «Non ci sono scambi, nella nostra piattaforma c'è la Gentiloni e il conflitto d'interessi».

L'antefatto del documento della Sinistra presentato ieri è il Protocollo sul welfare. «È una ferita ancora aperta», diceva Oliviero Diliberto e prima di lui lo stesso aveva detto Franco Giordano. «Non possiamo più ripetere la vicenda del Protocollo sul welfare. Dobbiamo cambiare registro perché votammo sì per vincolo di coalizione. Ora, le proposte ai sindacati vanno definite dall'intera coalizione». Insomma, niente più triangolazioni Governo-Partito democratico-parti sociali se prima non c'è il via libera della Cosa Rossa. «Il nostro non è un "prendere o lasciare" ma un terzo della coalizione deve pesare», avvertiva Fabio Mussi.

Ma soprattutto questo documento tiene unita una Sinistra che perfino sul Welfare si era divisa. Ora, invece, si è arrivati a una linea comune che ha per tutti una condizione: accelerare sui salari senza aspettare la Trimestrale di cassa o il mese di giugno per intervenire. Nel dettaglio, torna la proposta di «una detrazione d'imposta per il lavoro dipendente e le pensioni, la restituzione del fiscal drag, il rinnovo del contratto del pubblico impiego, l'intervento del Governo a favore del rinnovo dei contratti nazionali ancora aperti detassando gli aumenti nazionali». E proprio sulla detassazione degli incrementi salariali è arrivato un

IL GIALLO DEL TRASLOCO

Il loft non basta: 2 uffici per il Pd

«Nessun trasloco dal loft e nessun problema di agibilità per la sede, i rumors di questi giorni sono del tutto infondati» si premura di chiarire il Partito democratico. Però esistono problemi di spazio, quelli sì, valutati fin dall'inizio. Proprio per questo, dall'interno del partito assicurano che entro la fine del mese il 75 per cento dei dirigenti del nuovo partito si trasferirà nella sede romana dell'ex Margherita a Largo del Nazareno.

Colpa della chiusura - il 31 gennaio - della storica sede di Santi Apostoli. Ma colpa anche di un problema amministrativo legato alla nuova sede di piazza Santa Anastasia. Vero è che - come sostiene l'ufficio stampa - la sede ufficiale del Partito Democratico resta nel loft e di certo non trasloca. «Come qualcuno maliziosamente ha scritto». Ad annunciare il trasloco era stata la "Velina Rossa", la nota politica di Pasquale Laurito, mentre fonti del Pd spiegavano che un vecchio contenzioso con la Sovrintendenza, sconosciuto ai vertici del Pd al momento della scelta, ha impedito di allargare la sede ad altri locali confinanti.

Cosicché per una parte della nuova sede non si è ottenuto il "cambio di destinazione d'uso". E ora il partito è costretto, come sostiene nelle note ufficiali, «a lavorare su come organizzare gli uffici operativi e su come razionalizzarli logisticamente».

"niet": niente sgravi solo agli aumenti di produttività. Rifondazione potrebbe accordare sgravi sul salario variabile a condizione, però, che siano prima estesi a tutti gli aumenti nazionali.

Sempre sul fronte fiscale, si lancia la «riduzione dell'aliquota fiscale del 23% portandola al 20% e, contemporaneamente, aumentare al 20% della tassazione sulle rendite finanziarie». Inoltre si chiede «la definizione di una soglia, quella del primo scaglione fiscale, di sterilizzazione degli aumenti delle tariffe pubbliche, la definizione di un pacchetto di benefits (affitto, tariffe) per chi è disoccupato». Altro fronte è quello dell'inflazione e Oliviero Diliberto ha rilanciato la sua proposta di «revisione del paniere Istat». Il precariato è l'altro grande capitolo, è quella «ferita ancora aperta». E a bruciare sono quei 36 mesi accordati per il rinnovo di contratti a tempo determinato nel Protocollo Welfare su cui la Sinistra ieri ha di nuovo chiesto la «stabilizzazione». Si chiede poi l'introduzione di un salario sociale per i giovani e di «un salario di intermittenza per chi si trova senza lavoro o è occupato con contratti precari». Si propone poi «il varo di un provvedimento che definisca l'orario massimo di lavoro» e la legge sulla sicurezza.

Tutto bene fin quando i quattro leader erano riuniti a Palazzo Chigi. Ma appena varcata quella soglia, tornano le divisioni e Diliberto torna ad attaccare sulla legge elettorale. «La bozza Bianco non è migliorabile, è impresentabile». Fabio Mussi prova a sdrammatizzare: «L'importante è che si distingua la legge elettorale e salari: nonostante gli screzi ci siamo presentati uniti».

Senatori più assidui in aula

Assenze a quota 12,8 per cento, in linea con il dato nazionale

PAGINA A CURA DI
Francesco Prisco

I senatori del Sud saltano poco più di un decimo delle sedute e così a Palazzo Madama il "tasso di assenteismo" degli eletti nel Mezzogiorno si attesta su valori analoghi alla media italiana. Dall'analisi dei dati sulle presenze al Senato nell'attuale legislatura (da aprile 2006 a dicembre 2007) i politici meridionali escono bene: i senatori eletti nelle circoscrizioni delle 5 regioni del Meridione hanno infatti perso soltanto il 12,8% delle assemblee, a fronte del 12,2% della performance registrata a livello nazionale. In pratica, hanno totalizzato 123.512 presenze e 19.872 assenze.

Meglio di tutti fanno gli eletti in Basilicata che mancano soltanto all'11,6% delle sedute ma vicinissimi risultano i senatori di Campania (11,7%) e Calabria (11,9 punti percentuali). Lontanissimo ad ogni modo il record nazionale dell'1,4% della Valle d'Aosta, regione che tuttavia esprime soltanto un senatore. Se guardiamo alle realtà più popolate del Paese, non fanno peggio del Sud la Lombardia (13%) ed il Lazio (12 per cento). Pari al 13% il tasso della Puglia mentre ultima in classifica nazionale è la Sicilia, i cui senatori hanno perso il 14,8% delle sedute.

Curiosi si rivelano i dati su presenze ed assenze dei singoli senatori. La maglia nera a Palazzo Madama spetta al lucano Emilio Nicola Buccico di An. Per lui 617 assenze, il 37,6% del totale. In Calabria il più alto numero di assenze (593, il 36,2%) spetta a Giancarlo Pittelli di Forza Italia, poche in più di Domenico Nania eletto in Sicilia con An (585 assenze, il 35,2% del totale).

In Campania in fatto di as-

senze primeggia Sergio De Gregorio, eletto nelle file dell'Italia dei Valori ma ben presto resosi indipendente dal Centrosinistra. Ha perso 538 sedute, il 32,8% del totale delle votazioni. Il pugliese Francesco Divella di An ha totalizzato dall'inizio della legislatura 529 assenze, il 32,3% del totale. Campano ma eletto in Calabria è il ministro di Grazia e giustizia Clemente Mastella, cui spetta la palma del più zelante al Meridione: per lui nessuna assenza, record che a livello nazionale condivide con il ministro della Salute Lidia Turco. Nel caso dei ministri sono ad ogni modo conteggiate anche le sedute in Governo e le missioni.

Il pugliese Lorenzo Emilio Ria, eletto per i Ds, ha perso soltanto 6 sedute mentre in Campania è ancora un diessiuo, Andrea De Simone, il più presente (è mancato soltanto 10 volte). In Basilicata il primato dello zelo è condiviso da Antonio Boccia della Margherita e Salvatore Adduce, eletto per i Ds, entrambi con 11 assenze nei lavori di Palazzo Madama. In Sicilia Fabio Giambone dell'Idv perde poi solamente 13 sedute.

Completano il quadro i dati sulle performance registrate a livello di partito. Se guardiamo alle principali compagnie, emerge che i senatori di An hanno perso il 23,3% delle sedute. Forza Italia registra un tasso di assenteismo a Palazzo Madama pari al 21,2 per cento. I Ds in questo scorcio di legislatura si sono attestati invece su un tasso del 4,6%, mentre i senatori della Margherita hanno perso soltanto il 3,1% delle sedute. Dati, questi ultimi, influenzati chiaramente dalla risicatissima maggioranza presente a Palazzo Madama.

Assenti una volta su cinque

Ai deputati siciliani la maglia nera delle regioni del Mezzogiorno

PAGINA A CURA DI
Francesco Prisco

■ I deputati eletti al Sud perdono un quinto delle sedute alla Camera: il "tasso di assenteismo" dei politici meridionali a Montecitorio si attesta al 21,1 per cento. Da inizio legislatura i rappresentanti del Mezzogiorno sono infatti mancati a 186.072 votazioni, performance che varrebbe alle loro cinque regioni di appartenenza posizioni di leadership in una ideale classifica nazionale dell'assenteismo alla Camera. La Sicilia confrontata con il resto del Paese è la regione che a livello percentuale fa registrare il più alto tasso di sedute "saltate": le 64.550 assenze dei suoi deputati la portano a quota 25,5 per cento. Seconda piazza meridionale alla Camera di Lazio (tasso del 16,7%) e Lombardia (14,9% di sedute saltate). I deputati della Puglia (che sono mancati a 35.907 votazioni) si attestano al 17,4 per cento mentre quelli della Basilicata hanno saltato il 15% delle sedute, facendo registrare 4.233 assenze. Al Mezzogiorno i deputati calabresi si rivelano così quelli più zelanti, saltando appena 12,1% delle assemblee e facendo registrare complessivamente 12.460 assenze. Se si guarda ai singoli deputati, il record di votazio-

ni saltate spetta a politici di primo piano eletti al Sud ma originari da altre parti d'Italia: è il caso del leader di Forza Italia Silvio Berlusconi (4.623 assenze per un tasso del 98,5%) per la Campania, di Enrico Boselli (4.085 volte assente, l'86,5% delle votazioni) o Daniele Capezzone (3.171 assenze), questi ultimi due eletti in Sicilia per la Rosa nel Pugno. Tra i deputati espressione del territorio, invece, primatista di assenze è, complice delle questioni di salute, il campano Antonio Pezzella eletto con An e passato a La Destra, assente 4.336 volte. Dopo di lui, il sindaco di Salerno, l'ulivista Vincenzo De Luca (3.731 assenze e tasso di assenteismo del 79,5%). Recordman siciliano è Giuseppe Drago, con 2.987 assenze, mentre in Puglia la palma delle sedute saltate spetta a Cosimo Mele (2.384), entrambi dell'Udc. In Basilicata Giorgio Carta, eletto per l'Ulivo, colleziona 1.898 sedute saltate, ed in Calabria Maria Grazia Laganà Fortugno (Ulivo) è mancata 1.678 volte.

Il primato del più presente spetta invece al ministro dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Scanio, leader dei Verdi eletto in Campania: per lui su 55 votazioni e 4.617 missioni, soltanto 21 assenze. Seconda piazza a livello dell'intero Sud all'ulivista Rosa Suppa, anch'essa campana, assente 41 volte. In Sicilia la leader-

Così alla Camera

Eletti al Sud	Sicilia (il tasso peggiore)	Calabria (il tasso migliore)
188	4.693	21,1%



Emiciclo. L'aula di Montecitorio

ship dello zelo spetta a Giovanni Burtone, ancora dell'Ulivo, mancato 53 volte, mentre in Calabria si distingue il suo compagno di partito Francesco La Ratta, con 69 assenze. Manca 74 sedute la pugliese Teresa Bellanova (Ulivo) mentre Salvatore Margiotta (Ulivo) è il più zelante tra gli eletti in Basilicata con 81 votazioni

saltate.

Ad analizzare i dati riguardanti i principali partiti, emerge che sono i deputati dell'Ulivo, oggi confluiti nel Partito Democratico, quelli che fanno meno assenze: il tasso di sedute saltate si attesta sul 14,4 per cento. Gli eletti a Montecitorio per An evidenziano invece un tasso di assentei-

simo pari addirittura al 33,8 per cento. Performance non molto dissimile da quella dei deputati dell'Udc, mancati al 30% delle votazioni cui avrebbero potuto prendere parte. Forza Italia fa in ultimo registrare un tasso di assenteismo del 21,1%, meglio di tutti gli altri partiti del Centrodestra.